

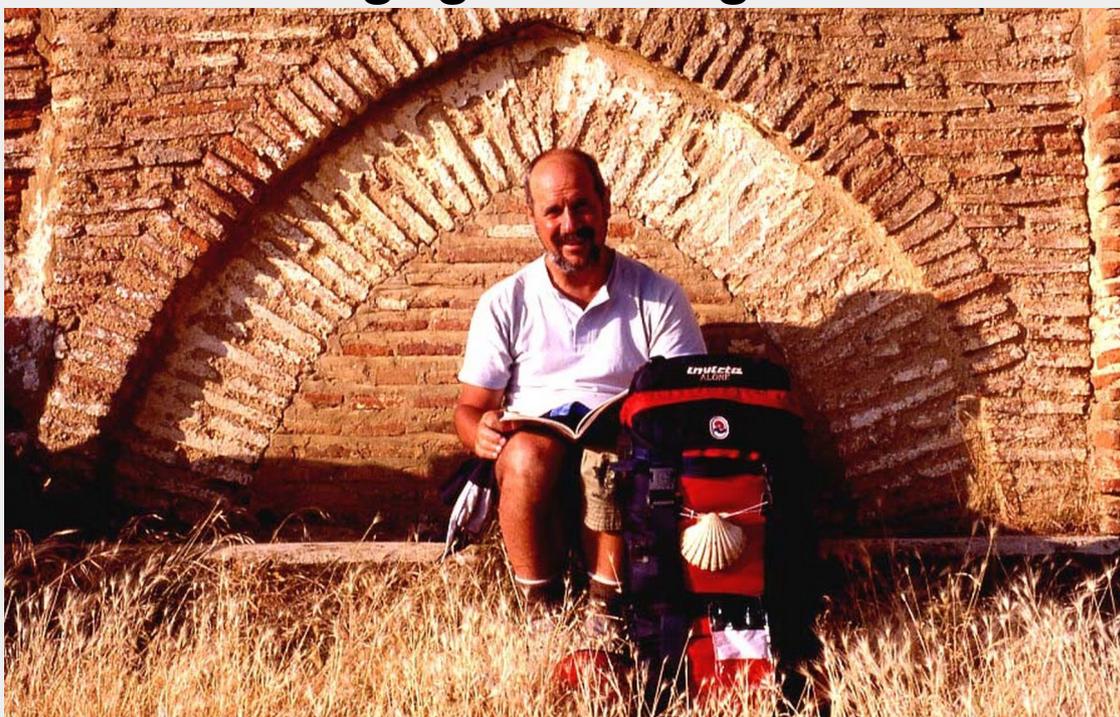
Pino Toniolo

IL MIO PRIMO CAMMINO DI SANTIAGO

con don Rodolfo Verfiali



dal 28 giugno al 28 luglio 1989



**Diario di memorie e testimonianze di una esperienza
veramente indimenticabile.**

REVISIONE N. 1

UNA DEDICA SPECIALE



*Dedico questo **diario**
di un'esperienza bella e straordinaria
a mia moglie **Luciana**
che ha capito e condiviso il mio desiderio
di andare pellegrino a **Santiago de Compostela**
per realizzare,
al compimento dei 50 anni di vita,
un mese di cammino e di meditazione,
di fatica e di sacrificio,
ma soprattutto di raggiungimento di un obiettivo
PERCORRERE IL CAMMINO DA RONCISVALLE A SANTIAGO
che desideravo da molto tempo,
che rispondeva a una chiamata
così interpretata nella poesia
che un Anonimo ha scritto
su una recinzione industriale
lungo il percorso:
"**...Peregrino, quien te llama ?
Que fuerza oculta te atrae ?
No sé explicarla mi yo
solo El de Arriba lo sabe.**"*

UNA UTILE PREMESA

Ho sempre tenuto, fin dagli anni giovanili, il diario delle varie esperienze che la vita ci riserva. Sono appunti diretti, scritti sul retro di qualche foto, su qualche agenda e/o diario anche scolastico e spesso su quadernetti specifici o su fogli di lavoro, senza alcuna pretesa, solo quella di registrare e non dimenticare fatti e situazioni di quei momenti, spesso dettati dalla necessità di annotare per ricordare impegni presi o domande cui rispondere. A distanza di tempo questi appunti diventano memoria preziosa di vita vissuta perché richiamano alla mente -con una vivezza straordinaria- fatti e occasioni che erano sepolti nel nostro inconscio e che servono a ricordare e capire quanto bella è la vita e quanto dobbiamo a quel Dio che ce l'ha donata con tanta generosità. Buona lettura.

*Ho condiviso questa esperienza con il mio vicino di casa, ma lontano per missione e impegno, **Rodolfo Verfiali** -prete giuseppino- che ha risposto con prontezza e gioia al mio invito ad affrontare fatiche e incognite che, a quel tempo, erano ancora quelle dei pionieri visto che in Italia, l'unica **Guida al Cammino** era quella di Aymericus Picaud del XII sec. ripubblicata dalla Jaca Book nel maggio del 1989 e che era sicuramente molto approssimativa. Così come erano approssimative e di tipo turistico le informazioni che in gennaio di quell'anno avevo ricevuto, su richiesta, dal Consolato di Spagna. Partivamo, pertanto, solo con l'opuscolo stampato da "**Famiglia Cristiana**" in preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù che si sarebbe tenuta a Santiago de Compostela nell'agosto 1989 e, dunque, con buona volontà e un po' d'incoscienza, per una avventura che si sarebbe rivelata veramente **indimenticabile**.*

PINO TONIOLO – ELABORAZIONE DEL DIARIO SCRITTO NEL 1989, GIORNO PER GIORNO, LUNGO IL CAMMINO

28 giugno 1989 - Mercoledì
Partenza da casa
e viaggio in treno

Notte agitata e S. Messa delle 7,00 concelebrata da **don Rodolfo** con una preghiera speciale per i pellegrini in partenza.

Rapido passaggio da nonna **Lavinia** e nonno **Checo** per i saluti, poi abbondante colazione e alle 8,15 sono già in **Ufficio Tecnico** per gli ultimi adempimenti e le consegne.

Alle 9,00 arriva l'**arch. Rosa Di Stefano** della Soprintendenza per l'esame preliminare dei progetti di restauro delle chiese di **Santorso** e **Molina di Malo** con sopralluogo a Molina. Seguono i sopralluoghi veloci ai lavori in corso (via **Camin** e **Centro Diurno**) sotto un acquazzone, poi rientro in Ufficio per i saluti prima del ritorno a casa.

Ottima pasta al pomodoro preparata da **Luciana**. Alcune foto con lo zaino affardellato di circa 12 kg, baci e abbracci e subito in auto con **Mario**, fratello di **don Rodolfo**, che ci accompagna fino a Vicenza per il treno puntuale delle 12,41 che alle 14,46 ci scarica a Milano.

Cambio binario e Inter-City per Genova delle 15,05 ancora puntuale. Ma la coincidenza da Roma era invece in ritardo di un'ora per cui abbiamo approfittato per una rapida visita di Genova fuori della **Stazione di Porta Principe** verso i **carrugi** del porto: zaini in spalla e sole intenso su quella vera e propria "**casba**" sporca ed equivoca con gente di tante nazioni, molti barboni e traffico caotico: impressione negativa.

Altre foto davanti al monumento a **Cristoforo Colombo** e breve telefonata a casa perché ho dimenticato gli occhiali da sole.

Finalmente arriva il treno **Roma-Irun** poco affollato. Condividiamo lo scompartimento con una biondona canadese ciclista e arriviamo a **Ventimiglia** in ritardo, ma alle 22 siamo in **Francia**.

A **Montecarlo** ci sono i fuochi artificiali per una festa (non per noi) e li osserviamo dal finestrino del treno.

A **Nizza** la canadese scende e sistemiamo lo scomparto come una cameretta a due con lenzuola a sacco, coperta e cuscino.

Inizia così la prima nottata, in treno, di molte altre che seguiranno.

29 giugno 1989 – Giovedì
SS. Pietro e Paolo
Arrivo a Roncisvalle

Ci svegliamo verso le 7 in prossimità di **Tolosa**.

Alle 9 passiamo da **Lourdes** con bella giornata e foto, da lontano, della **Grotta** già piena di fedeli. Noto che la macchina fotografica non funziona bene.

Alle 10,30 scendiamo a **Bayonne** e scopriamo che il trenino per **Saint-Jean-Piè-de-Port** parte solo alle 15,57 (quello delle 12 che speravamo di trovare, verrà attivato solo dal 1° luglio).

Non c'è nessun autobus o almeno nessuno sa darci indicazioni in merito. Scendiamo allora in città attraversando il lungo ponte e osservando che la corrente del fiume ha direzione inversa rispetto al mare (scopriremo che dipende dalle maree).

Alla prima banca che incrociamo **Credit Lyonnais** cambiamo 20.000 lire in franchi francesi per le piccole spese.

Bayonne è una città bella, ben tenuta e dà l'impressione di essere ricca. Visitiamo la bella **Cattedrale** gotica, fotografiamo la fontana decorata con conchiglie e il primo **cruzeiro** che segnala che il **Cammino di Santiago** attraversa il parco dove facciamo un po' di colazione.

Fa caldo e lo zaino pesa quando imbocchiamo la strada che esce dalla città verso il confine con la Spagna e decidiamo di fare l'autostop per anticipare i tempi, ma risulta difficile. Due brevi passaggi quasi inutili e ci troviamo in mezzo a una strada fuori città; anche fare l'autostop al sole fa stancare.

Proseguiamo a piedi e alle 15 ci troviamo in prossimità di **Ustaritz** dove c'è una stazione della ferrovia che porta a **Saint-Jean-Piè-de-Port**, quella che parte da Bayonne, ma non è presidiata.

Sembra di essere nel Far-west.

C'è una fontanella per dissetarci e fare il the. Finiamo i panini portati da casa, tentiamo di telefonare (senza risposta) con un apparecchio di servizio e speriamo che il treno delle 16,12 si fermi.

Don Rodolfo stamattina aveva un po' di nausea da mal d'auto, ma ora ha recuperato facendo una buona colazione e mentre io scrivo lui legge il breviario.

Io penso a **Luciana** che, buona e paziente e altruista (anche chiacchierona, talvolta) ha condiviso il mio desiderio di realizzare un sogno di gioventù e mi ha consentito di dedicare un mese sabbatico per i miei **50 anni** per fare questo **pellegrinaggio** come nuova esperienza che desideravo fare con altri amici, ma alla quale ha aderito con entusiasmo solo il mio vicino di casa **don Rodolfo Verfiali**, sacerdote giuseppino.

Penso anche alla famiglia e alla fortuna di avere figli come i miei: spero che **Francesco** trovi la via della fede e che **Elisabetta** non la perda. Vorrei sempre che i figli avessero il meglio e dessero agli altri il meglio di se stessi. Arriverò a vedere questo?

Per intanto, in questa stazioncina deserta e senza possibilità di fare i biglietti, aspettiamo il treno: che arriva in ritardo e procede con esasperante lentezza.

Viaggeremo gratis perché non passa nessun controllore e non riusciamo a fare i biglietti.

Bello il panorama di colline e piccoli corsi d'acqua placidi (come il treno) lungo tutto il percorso.

Poche persone tra cui un italiano, **Masiero** da Trissino che accompagna la nonna spagnola di Logroño, ma residente a Bilbao, gente simpatica. C'è anche un ragazzo napoletano diretto a Vigo.



Verso le 18 siamo a **Saint-Jean-piè-de Port (m.s.m. 146)**, troppo tardi per partire a piedi per

Roncisvalle anche perché la piccola guida pubblicata recentemente da "**Famiglia Cristiana**" dava un dato estremamente sbagliato; infatti sono oltre 40 i chilometri che ci separano da **Viscarret**, ed è impensabile farli a piedi partendo a quest'ora.

Il paese si presenta sonnacchioso, ma molto grazioso, un vero villaggio turistico con un centro storico murato e case antiche e ben tenute.

Entriamo dalla porta del borgo e nella strada principale troviamo il primo **Ufficio degli Amici di Santiago** con una gentilissima signorina piena di gatti, **Madame Debril**, sul tipo di "*arsenico e vecchi merletti*", che con molta gentilezza ci dà le informazioni giuste, ci pone il timbro di rito sulla scheda che ho preparato e scambia il nostro santino della **Regina del Monte Summano** con quello della Madonna del luogo.

Madame Debril ci trova poi un **taxista** con una Peugeot 505 (che paghiamo con i pochi franchi francesi cambiati a Bayonne aggiungendo 1000 pesetas) e che velocemente, sulla bella strada nazionale in mezzo a boschi, ci porta senza particolari controlli attraverso le due frontiere di confine fino al **Passo de Ibaneta (m.s.m. 1057)** dove la segnaletica segnala che Santiago è a **789 km**.

Con gioia ed emozione e rispettando un'antica tradizione formiamo una piccola croce con dei rametti in legno e la piantiamo nella collinetta a fianco della moderna **Ermita** con la campana che, sempre secondo la tradizione, veniva suonata per indicare ai pellegrini, in caso di nebbia e neve, la giusta direzione perché non si perdessero.



Poco lontano un suggestivo monumento ricorda **Roldan** e la sua **Durlindana** cantati da Lodovico Ariosto nel poema "*Orlando furioso*".

Facciamo le foto e soprattutto recitiamo la prima preghiera rivolti verso **Santiago** (don Rodolfo ha con sé la bussola) perché da qui, finalmente, incominciamo il **nostro pellegrinaggio verso Santiago**.



Sono le 19 del 29 giugno 1989 e scendiamo per circa 2 chilometri fino alla magnifica **Collegiata di Roncisvalle** giusto in tempo per prendere il posto nell'alloggio, depositare gli zaini e partecipare alla **S. Messa dell'investitura** nella magnifica chiesa dell'Abbazia a tre navate in gotico francese.

Sono presenti un gruppo di francesi, due di spagnoli e un eccentrico fiammingo che alla fine della **S. Messa** estrae da una borsa e suona uno strumento mai visto riempiendo le navate di una suggestiva musica che si ispira e richiama le antiche cantiche dei pellegrini.

Il celebrante corre in sacristia e ritorna con il registratore per non perdere l'occasione di registrarle.

Noi facciamo foto della chiesa, della **Virgen del Camino** e, fuori della **Collegiata**, della **Iglesia de Santiago** e della interessante costruzione del XII sec. detta il **Silo de Carlo Magno** che è il più antico dei cimiteri dei pellegrini che troveremo lungo il percorso.



Prendiamo posto nella grande e tetra camerata all'ultimo piano della **Collegiata** e qui abbiamo modo di conoscere il fiammingo suonatore dello strano strumento che, ci spiegherà, si chiama **sinfona** (detta anche **Lira tedesca** – antico strumento medievale) che ha costruito lui stesso.

Si chiama **Peter Van Wonterghem**, è di **Bruges (B)**, parla tante lingue, sta facendo il Camino per la 6^a volta avendo cominciato a farlo con tutta la famiglia

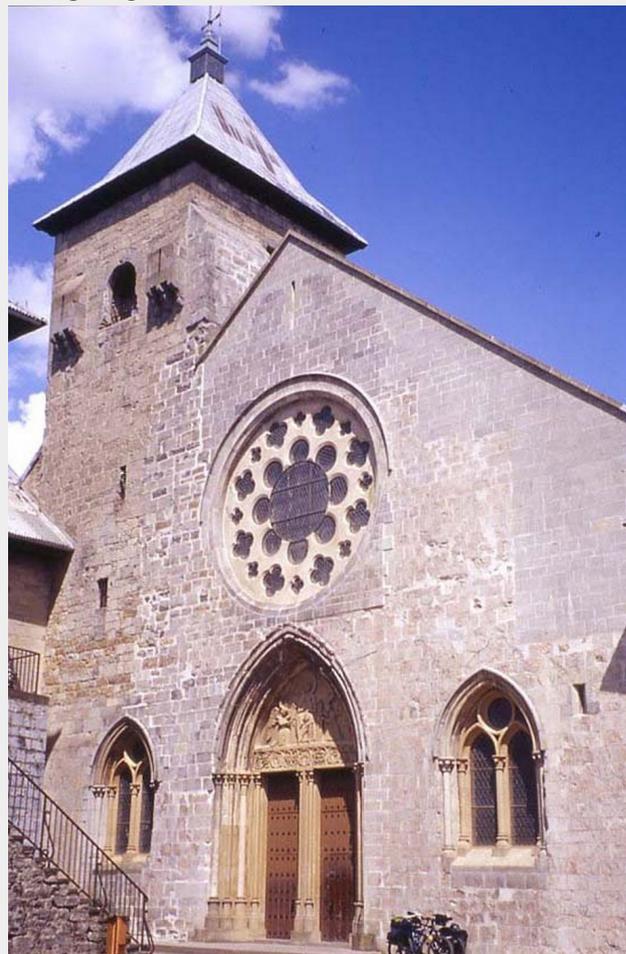
fin da bambino e ci dà le prime indicazioni pratiche sul **Cammino** con lo spirito del pellegrino che cominciamo a conoscere e che ci accompagnerà in questa esperienza già molto emozionante.

Poco dopo andiamo a registrarci dal rettore, lo stesso Agostiniano che ha celebrato la S. Messa e che si chiama padre **Javier Navarro**, un personaggio importante per la storia e il rilancio del **Cammino**.

Ci registra e ci consegna la **Credencial del Peregrino** che sarà il nostro passaporto da timbrare lungo tutto il percorso: siamo i primi due italiani del 1989 su complessivi 408 pellegrini già registrati dall'inizio del 1989 e che prevede ammonteranno, a fine anno, in almeno 1.770-2.000.

Io posso acquistare, finalmente, la **GUIA DEL PEREGRINO** che ci accompagnerà e sarà preziosa e ricca di informazioni lungo tutto il cammino.

Padre **Javier Navarro**, che è stato uno dei redattori della **Guia**, ci dà poi appuntamento alla **Posada** per condividere il sostanzioso **Plato del Peregrino** (2 uova con pancetta, salsa di pomodoro e patate per solo 400 pesetas) assieme allo stesso **Peter** partito dal Belgio e che conosce perché fa parte di una famiglia nota e più volte pellegrina.



Occasione ottima per scambiare esperienze, per conoscere il Camino e per partire, domattina, con un pellegrino esperto come **Peter**, per noi una fortuna.

Finiremo la cena con abbondanti assaggi di vini rossi della **Rjoia** e di vino *clarete* della **Navarra** che renderanno calda la nottata.

Concludiamo la straordinaria prima giornata da pellegrini nella austera e scomoda camerata immersa nel silenzio, con servizi comuni e puliti e possibilità di doccia *fria* che evitiamo preferendo subito la cuccetta nel letto a castello che ci viene offerto in cambio di *donativo* (che però il mattino dopo dimenticheremo di lasciare).

Oggi, tenuto conto del tratto a piedi da Bayonne a Ustaritz e dal Passo de Ibaneta a Roncisvalle, abbiamo percorso con lo zaino i primi **10 km**.

Siamo a Roncisvalle, il pellegrinaggio è finalmente iniziato e ci sembra un sogno che si avvera. Signore, non sono degno, ma dammi fede e forza per realizzarlo.

30 giugno 1989 – Venerdì da Roncisvalle a Zubiri

Sveglia e partenza alle 7.

Fa abbastanza freddo quando facciamo la foto di partenza, emozionati, davanti alla **Cruz de Peregrinos** che è sul ciglio della *caretera* e da qui seguiamo le frecce gialle (*flecia amarilla*) che segnano tutto il percorso.



Il sentiero, ed è comunque una scoperta, è simile a quelli nostri di montagna e corre a lato della strada in mezzo alla fitta vegetazione. Raggiungiamo **Peter** col quale faremo molta strada scambiando foto ricordo e ascoltando gli utilissimi suggerimenti.

Attraversiamo in fretta **Burguete**, piccolo paese ancora deserto e silenzioso, e arriviamo ad **Espinal** alle 9, ma anche qui sembra che tutti dormano ancora.

Dobbiamo aspettare un po' per comprare il primo pane della giornata assieme a frutta, latte e viveri.

Facciamo anche la prima lauta colazione e alle 10 ripartiamo sempre con Peter. Fastidiose mosche di mucche al pascolo ci assaltano e tormentano.



Guadagniamo la salita di **Mezquiriz** toccando piccoli abitati (**Ureta, Viscarret, Linzoain**) sempre deserti. Belle le fontane, bellissime le case tipiche della zona con murature realizzate con grandi pietre di arenaria.

Comincia il caldo e sembra che il **Passo de Roldan** finisca mai. Piccola sosta alle 11,45 e un'altra alle 13,30 a **Pozo Viejo** (secco).

Giungiamo rapidamente alle 15 al ponte che ci introduce a **Zubiri** (imponente e piena di fiori **Casa Ba-caioca**) dove abbiamo pensato di fare tappa. Il peso dello zaino e la strada percorsa si fanno sentire.

Ci fermiamo nella spiaggetta sul **Rio Arga** per un pediluvio ristoratore e scambiamo le nostre prime impressioni sul Cammino con un docente dell'Università di Madrid che sta facendo il percorso con altri due amici e che parla italiano.

Peter prosegue verso Pamplona perché il suo ritmo è più veloce e determinato del nostro. La sua conoscenza del Cammino e i suoi consigli ci sono serviti molto ed sono stati fondamentale per il nostro rodaggio.

La prima "vera" tappa si conclude qui dopo **20 Km**. dalla partenza.

Al **Bar Baserri** troviamo una ottima camera con doccia, bucato e riposo fino alle 18 quando **don Rodolfo** celebra la S. Messa nella piccola chiesa parrocchiale dedicata a San Esteban e dove **padre Jose Beloqui** ci fa il timbro sulla credenziale. Usciamo in passeggiata lungo la strada che porta alla **Fabrica de magnesitas** polverosa e inquinante e poi ci rechiamo al buon **Restaurante Gau Txori** per una cenetta a base di "ensalada mista" e di tonno e merluza in umido che con tre *cervesaz* (birre) ci concilia il sonno.

Infatti non resistiamo alla finale della Coppa del Re in TV, ma sapremo che il Real Madrid ha battuto il Valladolid 1-0, e andiamo subito a letto.

1 luglio 1989 – Domenica da Zubiri a Pamplona e a Cizur Menor

Nottata non troppo tranquilla. Ieri ho bevuto troppo the e durante la notte ho sentito il campanile suonare tutte le ore.

Siamo partiti alle 7,15 imboccando la strada asfaltata in quanto era segnalata una interruzione nel percorso tradizionale. 10 chilometri noiosi, schivando una lotta tra una vipera e un piccolo ratto ai bordi dell'asfalto.

Superiamo **Urdaniz** e arriviamo a **Larrasoana** dove incontriamo il gruppo di sei giovani spagnoli (con due ragazze dal sedere enorme) ospitati nella scuola che è stata ben attrezzata per i pellegrini.

Il Sindaco del posto fa parte degli Amici del Cammino e fa l'Ospitaliero. Si chiama **Santiago Zubiri Elizalde** e ci lascia il biglietto da visita e il numero di telefono dichiarandosi disponibile per ogni necessità o evenienza invitandoci, un'altra volta, a fermarsi qui.

Proseguiamo incontrando percorsi brutti con deviazioni varie, facciamo una colazione a base di pane, tonno e frutta sotto un albero e alle 11 arriviamo al ponte sul **Rio Ulzama** dove il Cammino passa attraverso il pronao della **Ermita-basilica della SS.ma Trinità de Arre a Villava**.



Il convento ha anche il rifugio, ma è troppo presto per concludere qui la seconda tappa e ci fermiamo solo per il timbro e per telefonare a **Cizur Menor** dove abbiamo intenzione di concludere la tappa da **Isabel Roncal**, che offre ospitalità ai pellegrini.

Decidiamo infatti di prolungare la tappa oltre **Pamplona** anche se ci spiace non usufruire di una ospitalità che ci veniva illustrata come eccellente.

Nelle ore più calde della giornata superiamo il piccolo abitato di **Burlada** dove mi fermo per far vedere la macchina fotografica di Cannata (la famosa Petrina usata con successo in Kenya) che funziona male: pur-

troppo ha le pile fossilizzate e l'otturatore bloccato e non si può più usare. Addio alle foto "artistiche" fatte fin qui e, in più, un peso inutile nello zaino. Useremo solo la macchina fotografica di don Rodolfo.

Ripartiamo attraverso il **Barrio de la Magdalena** e attraversiamo il bel ponte sul **Rio Arga** che immette nella città murata della famosissima **Pamplona**.

Pamplona si presenta imponente con le sue mura glie che affrontiamo con i primi segnali di stanchezza.

Cominciamo anche a registrare scritte murali che rivendicano l'autonomia dei paesi baschi.

Andiamo subito a visitare la magnifica **Cattedrale** (vari stili tra gotico, barocco e neo-classico) dove un gentile custode ci timbra le credenziali e ci introduce nel chiostro definito "**il più bello d'Europa**" che in effetti ci lascia stupefatti.



Ne approfittiamo per foto e cartoline e, visto il caldo, ci concediamo un ghiacciolo al limone riposandoci su una panchina dei giardini pubblici.

Troviamo fermento in centro dove stanno preparando le barriere per la famosa **corsa dei tori** che è imminente.

Ripartiamo alle 13,30 uscendo attraverso i fabbricati moderni dell'Università e incrociando lungo il Cammino una piccola **Fuente del Peregrino** che ci colpisce con la bella frase incisa nella pietra:

"*Ano 1870 - Soy Fuente tuya, cuidame, gracias*"

(sono la tua fonte, prenditi cura di me, grazie).

Una breve e assolata salita ci porta al piccolo borgo di **Cizur Menor** dove arriviamo verso le 15.

All'ingresso dell'abitato lasciamo alla nostra sinistra il bel complesso dei **Templari** con la Chiesetta dedicata a **San Miguel Arcangel** dove sono in corso importanti restauri e poco più avanti, nello slargo sotto la parrocchiale, troviamo subito un austero portone che immette nell'edificio di **Isabel Roncal** convinta Ospitaliera che ha creato in un padiglione del suo giardino un bellissimo rifugio per pellegrini.

Qui troviamo una generosa ospitalità con tutto quello che serve ai pellegrini, doccia (all'aperto), lavanderia, cucina, medicinali e in più l'opportunità di discutere del Cammino di cui Isabel è una attiva divulgatrice: e pensare che me l'ero immaginata come una simpatica vecchietta...di 28 anni!



Possiamo riposarci, lavarci, fare il bucato.

Più tardi discutiamo a lungo sulle iniziative in atto per il rilancio di questo antichissimo pellegrinaggio tra cui la volontà di renderlo ombroso piantando una serie di alberi visto che passa attraverso terreni spesso desertici e isolati.

Promettiamo alla nostra ospite di inviare dall'Italia -dove si recherà in settembre a Siena e Viterbo per convegni organizzati da **Caucci Von Kausen**- alcune pubblicazioni in italiano per la sua biblioteca.

Il fratello di **Isabel** è architetto e ha, tra l'altro, restaurato la piccola Chiesa parrocchiale dove **don Rodolfo** celebra la S. Messa alle 18 e che io mi diverto ad appuntare nel mio diario.

Più tardi (qui aprono i ristoranti dopo le 21) andiamo al Ristorante **La Sidreria** per un'abbondante cena a base di *Sopa (de Ajo)*, *Costillas de cordero*, *ensaladas*, *postres*, *pan*, *vino*, *cafes* e per la prima volta *sidra*.

Tornati al rifugio metto per iscritto i primi motti e proverbi dei pellegrini: *"Quando el gallo canta, el Peregrino se levanta"* *"A medio dia el sol y canta y el Peregrino descansa"* *"Por la tarde el Peregrino arriba y el se llena la barriga"*. Sapienza antica.

Alle 11 una tisana calda all'arancio ci accompagna alla nottata nel silenzio dello chalet che è tutto per noi.

Oggi abbiamo percorso **24 km**.

2 luglio 1959 – Lunedì da Cizur Menor a Puente La Reina e a Lorca

Partiamo presto oggi con tempo incerto e minaccia di pioggia. Ringraziamo la *senorita Isabel Roncal*, che si offre di spedire le cartoline scritte iersera, ringraziando per la bella e gratuita ospitalità.

Troviamo vento, umido e sole velato che ci accompagnerà per tutta la giornata.

Ci immergiamo subito nelle dolci colline dove il percorso è un sentiero ricavato in mezzo alle grandi coltivazioni di *trigo* (grano) e cominciamo a vedere alcuni esili alberelli piantati per fare ombra lungo il percorso, come ci aveva annunciato Isabel: chissà se scamperanno.

Il Cammino è in leggera salita verso **Zariquiegui**, piccolo borgo con un magnifico portale della chiesa di **San Andres** che fotografiamo perché è una delle meraviglie della giornata.

A lato del sentiero superiamo una piccola sorgente che fotografiamo e siamo già nel tratto in salita che porta all'**Alto del Perdon**, dove diamo fondo alle ultime provviste disturbati però da un vento fastidioso.

Consultiamo la guida per individuare il sentiero che scavalca la strada e prosegue in discesa e che è poco segnalato.

Incontriamo due coniugi di Pamplona a passeggio: sono stati due volte a **Venezia**, anzi hanno una figlia che è *"loca"* dell'Italia.

In fondo alla discesa ci riposiamo alla fonte del piccolo paesino **Uterga** e poi proseguiamo per **Murazabal** dove incrociamo una piccola processione di fedeli che portano a spalle, guidati dal curato, un baldacchino con una statua di Madonna vestita che richiama le processioni di una volta.

Ambedue i borghi hanno chiese, edifici e palazzi ben tenuti e caratterizzati da grandi pietre angolari, possenti.

Notiamo anche alcuni striscioni contro una base atomica prevista all'**Alto del Perdon**.

Alle ultime casa di **Murazabal** troviamo una *tienda*, bottega alimentare aperta e acquistiamo pane e “*jamon*” (prosciutto, molto salato e poco costoso) per il pranzo di oggi.

La negoziante, visti i nostri zaini e sentita la nostra destinazione per **Santiago**, ci saluta sbalordita con una frase pietosa “*che passion!*”

Sul sentiero troviamo la segnaletica della deviazione per **Eunate** e scendiamo fra campi coltivati in parte a grano e anche, per noi è una novità, ad asparagi verdi fino a raggiungere la strada statale.



E' una strada molto trafficata che arriva da **Somport**, il Cammino Aragonese che attraversa i Pirenei, passa per **Jaca** e viene preferito dai pellegrini partiti dall'Italia ed è ben descritto nella **Guida del Peregrino** che abbiamo acquistato a Roncisvalle.

Ancora pochi metri e siamo ad **Eunate**, meravigliosa costruzione in mezzo alla campagna dal puro stile romanico, chiesa a pianta ottagonale contornata da un magnifico porticato: bellezza e mistero.



C'è posto e tempo per una colazione sostanziosa con i panini al prosciutto e, come bevanda, latte.

Facciamo anche il bellissimo *sillo (timbro)* sulla credenziale.

Alle 12,30 riprendiamo, sotto il sole cocente, il percorso lungo l'asfalto perché ci sembra più breve verso **Puente la Reina**, ma il tracciato è brutto e pericoloso per il traffico veloce.

Arriviamo, con un certo stupore, all'incrocio delle due strade dove hanno eretto una buffa **Statua del Peregrino** proprio dove i due Cammini Francese e Aragonese “*...se hacen uno solo*”.

Subentra l'euforia perché siamo prossimi a **Puente la Reina** e ne approfittiamo per fare foto buffe:

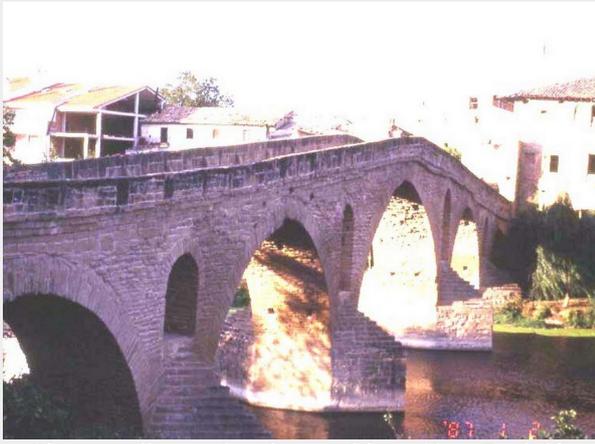


Ormai siamo alle porte della bella cittadina medievale che inizia con il Convento dei **Padri Reparadores** e con la **Iglesia del Crocifjo** a doppia navata dove, nella luce soffusa dell'interno, ci sembra di respirare il clima della Tavola Rotonda.

Il Convento è *in riparazione* (ti pareva) e non dà ospitalità, solo il timbro, per cui proseguiamo nel bel centro storico dove sembra di essere in uno dei nostri borghi medievali come Perugia o Assisi.



Fotografiamo la **Iglesia de Santiago** con la magnifica e antica statua di **Santiago Peregrino** e arriviamo al meraviglioso **Puente de la Reina** che attraversiamo a piedi scalzi -come vuole la tradizione- e che fotografiamo a ripetizione.

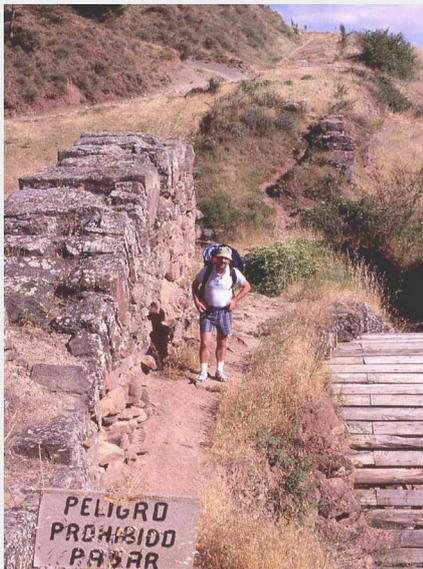


Ci concediamo due buone birre (don Rodolfo ne descrive le capacità dissetanti e i benefici nutrizionali) prima di ripartire per la parte più dura della giornata.

Stanchezza e caldo non ci fanno sfuggire una foto buffa che faccio a **don Rodolfo**, che fa l'insegnante, sotto una scritta significativa proprio all'uscita dal ponte che recita: "*Menos estudiar, mas vacaciones*" fatta evidentemente da alunni poco studiosi.



Il cammino si inerpica tra le colline, passiamo vicino a una bella **Cruz**, costeggiamo un piccolo **Cemeteiro** e arriviamo a **Cirauqui** dove però non ci sono alloggi e il Parroco è. Proseguiamo con il caldo e aumenta la stanchezza.



Appena fuori dell'abitato attraversiamo un ponte romano con scritta "*perigro*" e un tratto pavimentato di "*calzada romana*" prima di superare altri tre ponti in pietra e alcune rovine e arrivare alle 17 al piccolo paese di **Lorca**.

L'ultimo tratto del percorso era invaso dai rifiuti:

ho preso nota per fare una segnalazione all'Officina del Peregrino di Santiago.

L'accoglienza del bar della piccola e suggestiva piazza (con una bella fontana di acqua fresca) è però ottima e in pochi minuti troviamo alloggio e possiamo depositare le stanche membra e gli zaini in una bella abitazione privata dalle grandi insegne nobiliari scolpite nella facciata, dove una anziana signora ci ospiterà in camere separate per 1.000 pesetas a testa. Subito doccia fredda e bucato e poi riesco a telefonare a casa (1.000 pst).

La tappa oggi è stata di ben **34 Km**.



Dopo il *descanso* consumiamo una ottima cena al bar a base di specialità locali: *ensalada con hielo* (insalata con ghiaccio, tonno, uova, cipolla, lattuga), *sopa de cocido* (ci voleva), *tortillas* con prosciutto locale, poi gelato con *aguardiente* e soprattutto un buon litro di vino rosso. Il tutto per circa 8.000 lire a testa!!

Nel proseguo della serata fraternizziamo con un gruppo di spagnoli simpatici ed eterogenei di **Saragozza** partiti da Pamplona che contano di arrivare a Santiago il 23 luglio come noi.

Lola, la *senorita* del gruppo che parla italiano, ci racconta che sono partiti da **Le Puy in Francia**, hanno fatto circa 800 km di Cammino per poi sostare una settimana a Saragozza per lavoro. Poi sono ripartiti da **Roncisvalle** per completare il Cammino fino a Santiago. Esperienze varie, ben condotte. Domani contano di fare la nostra stessa tappa.

Per concludere: va tutto bene, il paesaggio sta cambiando e cominciano ad esserci anche viti.

L'esperienza fortifica corpi e cuori e preghiamo perché Iddio continui ad aiutarci.

Trascrivo nel diario frasi tipiche sentite durante il giorno:

"Con pan y vino, se anda el Camino " **"Con pan Y vino, va contento el Peregrino"**

Oggi abbiamo percorso **36 km**.

5 luglio 1989 – Lunedì da Lorca a Estella e Los Arcos

Buona partenza stamattina dalla *fuenta* della piazza dopo la colazione al bar con caffè-latte e biscotti.

Raggiungiamo rapidamente **Villatuerta**, ma il percorso si perde tra terreni non coltivati, lasciamo a sinistra la bella **Ermita S. Miguel** e rientriamo sulla statale trafficata passando vicino a concherie e industrie.



L'entrata ad **Estella (detta la Toledo del Nord)** è pessima anche perché comincio ad avere dolori lancinanti al tendine del piede sinistro.

Ci sono subito magnifiche costruzioni che don Rodolfo va a fotografare, ma io mi fermo a massaggiarmi il piede con *vegetallumina* e tralascio la visita alla incredibile **Iglesia del Santo Sepulcro** con una facciata piena di statue e di un portale prezioso.



Percorriamo la Calle Mayor facendo rifornimenti e

ci fermiamo a fare colazione nelle panchine della bella **Plaza de San Martin** con magnifica **fontana** che io non apprezzo oppresso dal male al piede.

Molto interessante il **Palazzo dei Re di Navarra** dove ci fermiamo per informazioni che le cortesi e *guape* impiegate dell'Ufficio Turistico ci forniscono con gentilezza accompagnandoci inoltre a visitare la suggestiva **Iglesia di San Pedro de la Rua** a più cappelle romaniche con un magnifico chiostro addossato alla collina. Non trascuriamo la foto con le belle impiegate *guape!*



Ritroviamo il gruppo di Saragozza che sta visitando la città. Oggi sono in cinque e senza bagagli. L'altro componente del gruppo li precede in auto o in taxi con gli zaini: buona cosa, ma poco *peregrina*.

Io continuo ad essere preoccupato perché il piede continua a farmi male e in queste condizioni ho paura di essere costretto ad abbandonare il Cammino.

Poco prima di **Irache** arriviamo alla sorprendente **Fuente del Vino** della locale **Bodegas** (Cantina) a disposizione di tutti e dove facciamo rifornimento di acqua e vino seguendo la indicazione "**PEREGRINO si quieres llegar a Santiago con fuerza y vitalidad de este gran vino echa un trago y brinda por la Felicidad – FUENTE DE IRACHE FUENTE DEL VINO**".

Incredibile, gratis per chiunque!



Siamo di fronte al **Monasterio de Irache**, poderosa costruzione ora degli Scolopi, purtroppo chiuso il lunedì. Visitiamo gli esterni e il chiostro del Monastero e approfittiamo delle panchine esterne e dell'ombra per fermarci a fare colazione.

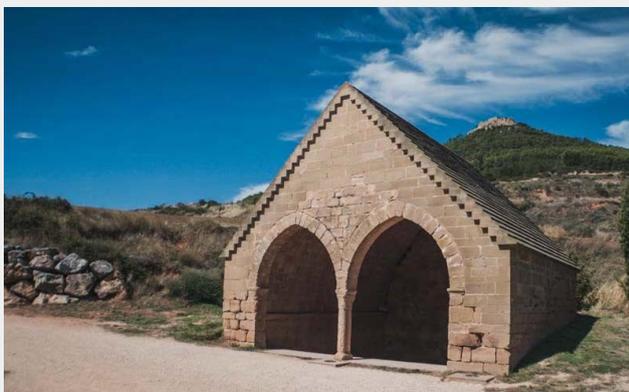
Decido di cambiare anche gli scarponi con le scarpe sportive e incredibilmente sparisce il male al piede: sono sollevato e non mi sembra vero.

Prima di ripartire lasciamo sotto il leccio che ci ha ospitato con la sua ombra un messaggio ai pellegrini di Saragozza firmandolo con **ULTREYA**.

Il Cammino si addentra adesso nelle colline coltivate a frumento, asparagi e anche viti con il caldo che si fa molto intenso.

Dopo le ultime case di **Azqueta** si scende in mezzo ai campi coltivati e deserti dove non c'è anima viva per almeno 12-15 chilometri fino a quando si arriva alla bella **Fuente medieval de Los Moros** sotto il castello di **Monjardin** che domina il territorio.

Si tratta di una bella costruzione ad archi con una suggestiva gradinata interna dove incontriamo l'unica persona in tutto il pomeriggio.



Subito dopo attraversiamo il modestissimo abitato di **Monjardin**, anche questo deserto, con il bel campanile in restauro e nessuna persona del luogo in vista.

La strada sempre più assolata e il caldo sempre più forte ci tormentano.

Non c'è anima viva in tutto il percorso, sembra di essere dispersi nella campagna.

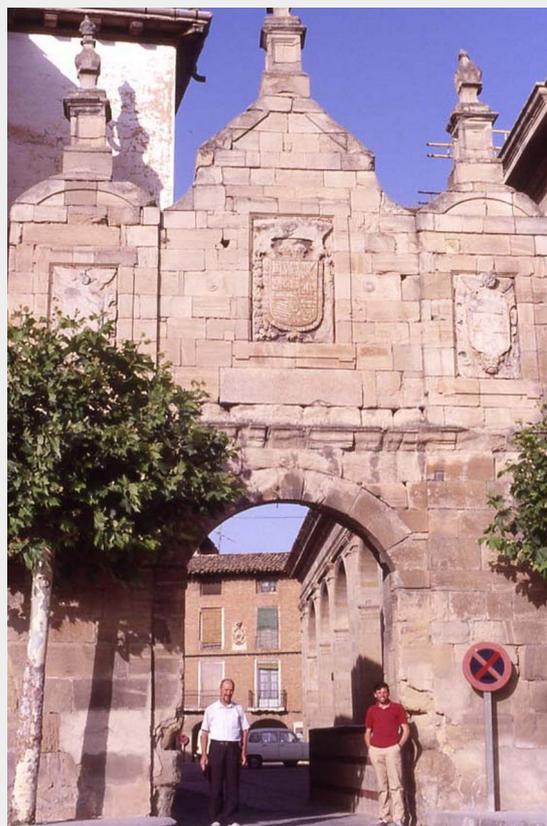
Facciamo sosta accucciati sotto l'unica ombra di un modestissimo ulivo dove diamo fondo all'ultima borraccia di acqua sciogliendo due bustine di sali minerali.

Abbiamo ancora due ore di percorso e finalmente superiamo un piccolo boschetto ed entriamo in un *pueblo* dal sapore messicano.

Siamo a **Los Arcos** stremati e le indicazioni per il rifugio parrocchiale sono incerte e allora andiamo alla ricerca di alloggio che troviamo subito in un dignitoso **Hostal Ezequiel** di recentissima costruzione e con, finalmente, acqua calda.

Una ottima doccia e due birre ci reidratano.

Appena ritemprati usciamo in piazza e troviamo una farmacia (a quanto sembra in Spagna le farmacie sono libere e numerose) dove acquistiamo reintegratori salini e ci misuriamo la pressione: io **131/83**, ottima da atleta e don Rodolfo **125/69**, bassa, appena entro i limiti, ma comunque ottima anche per lui che è più giovane a ha un fisico di atleta.



La chiesa di **Los Arcos** è magnifica di un gotico plataresco sfarzoso, con paliotto fiammingo, pareti rivestite di *plata* (argento), bellissimi altari, organo importante e chiostro. C'è anche, come dappertutto, un bell'altare dedicato a S. Antonio da Padova.



La visitiamo con interesse, troviamo il Parroco e **Don Rodolfo** può celebrare la S. Messa.

Poi c'è tempo di scrivere lettere a casa e cartoline agli amici.

Ma anche per una buona spalmata di *vegetallumina* per i piedi e di pomate per le scottature.

Anche don Rodolfo oggi ha avuto male ai piedi e nonostante tutto abbiamo camminato al caldo per ben **31 Km**.

4 luglio 1989 – Martedì da Los Arcos a Logrono e Navarrete

Se ieri la giornata è stata dura oggi non è stata da meno. Siamo partiti per una tappa di riposo fino a **Logrono**, invece abbiamo camminato molto di più per arrivare fino a **Navarrete**.

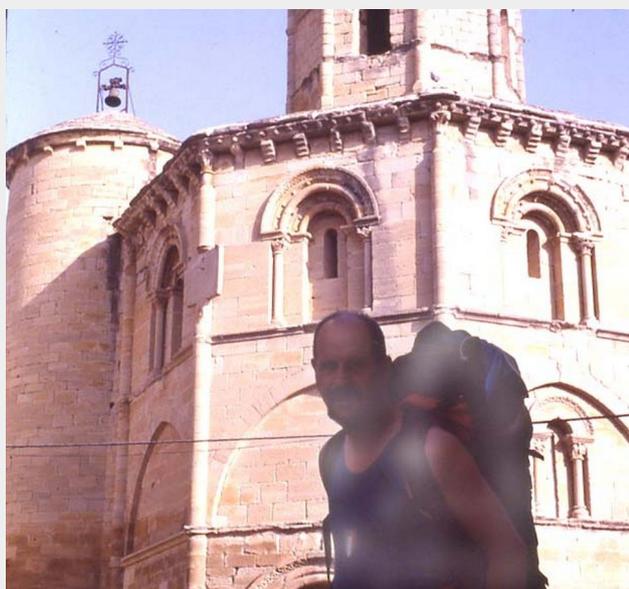
Stamattina grande confusione in **Hostal Ezequiel** per la partenza del gruppo di Saragozza subito dopo le sei.

Noi siamo partiti alle 7 con aria fresca e buona disposizione.

La cena iersera è stata abbondante e rallegrata dallo *champagne* offerto dai gruppo di Saragozza perché uno di loro, che abbiamo definito *u quello che somiglia a Fracchia*, compiva 56 anni!

Io ho scritto tutte le 10 cartoline e, fino a tardi, una lettera a Francesco sui significati della vita e del pellegrinare quotidiano.

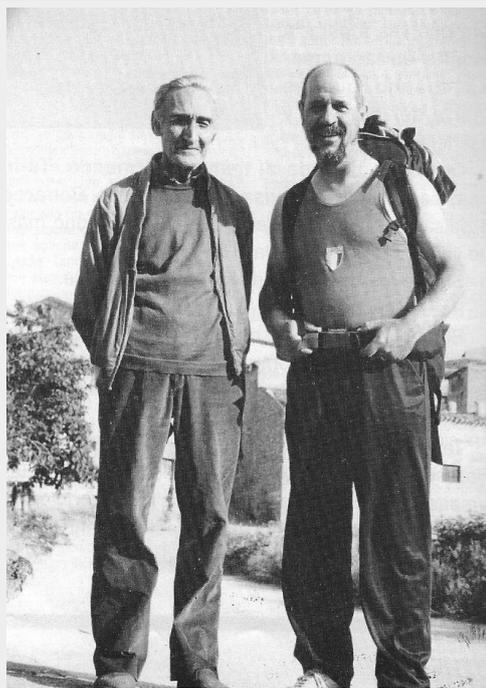
A **Sansol** raggiungiamo il gruppo di Saragozza partito prima di noi e proseguiamo insieme in salita fino alla magnifica **Torres del Rio** dove visitiamo, assieme a loro, l'incredibile **Cappella del Santo Sepolcro**, costruzione in pietra a pianta ottagonale in stile romanico con influenze bizantine e arabe.



Una meraviglia con le nervature interne in pietra che sembrano merletti.

Siamo ridiscesi nel percorso in campagna e abbiamo incontrato, vicino alla fonte, **Ramon Sostres** che, secondo la guida di **Famiglia Cristiana**, fa l'ospite a casa sua. Persona modesta e semplice che ha accettato di farsi fotografare.

Poi siamo ripartiti decisi e con fatica anche se il sole era temperato da una brezza che non ci ha evitato le scottature, sempre sul lato sinistro del corpo.



Abbiamo proseguito decisi verso **Viana**, importante centro dove è sepolto **Cesare Borgia** e dove siamo arrivati prima del gruppo. Visita alla importante **Cattedrale** con un maestoso portale d'ingresso per il timbro, la foto alla targa di Borgia e, subito fuori sulla **Calle Santa Maria**, colazione con una buona birra in un bar serviti da una bella ragazza dagli occhi "*rapaci*" che ci ha augurato un buon cammino.

Usciamo un po' assonnati da **Viana** alle 13,30 con **don Rodolfo** sofferente ai piedi e ci aspetta un percorso collinare dove abbondano, finalmente, i vigneti della **Rioja**.

Siamo infatti usciti dalla regione della **Navarra** e siamo entrati nella regione della **Rioja** famosa per i vini. In vista della città e alle prime case di periferia abbiamo la sorpresa di trovare fuori della sua casa **Dona Felisa**, una anziana signora che offre, sotto un ombrellone, acqua e frutta ai pellegrini. Lì vicino c'è però anche il distributore di Coca Cola.

Ripartiamo lambendo il grande cimitero e raggiungiamo il lungo ponte sul **Fiume Ebro** che ci immette nella città di **Logroño** forse la più grande tra quelle che attraverseremo.

Ma è una delusione: il percorso è sporco e pieno di rifiuti e la **Fuente de Los Peregrinos** è piena di *bassura*, *sin agua* ed è semi-coperta da un fabbricato in costruzione: prendo appunti per segnalare soprattutto la sporcizia.



La parrocchiale dedicata a **Santiago el Real** con la bella statua di **Santiago Matamoros** posta sopra il bel portale è chiusa.

Passiamo a vedere l'**Hostal La Numantina** dove hanno prenotato i pellegrini di Saragozza, ma lo riteniamo troppo di lusso per le nostre tasche e ci dirigiamo verso il rifugio comunale per trovare alloggio, ma al momento è ancora chiuso.



Aspettiamo che aprano riposando in una panchina appena fuori dalla **Puerta del Camino** quando ab-

biamo la sorpresa di ritrovare **Peter il fiammingo**.

Si era fermato a **Logroño** da amici, ma non li aveva trovati e aveva pertanto passata la giornata in riposo (*descanso*) approfittandone per rispedire a casa in Belgio la tenda che aveva usato per attraversare la Francia fermandosi nei campeggi e così alleggerirsi.

Lui ripartirà tra poco per raggiungere **Navarrete** dove ha altri amici e ci invita a seguirlo. La città ci ha fatto una brutta impressione e decidiamo così di fare un buon riposo sotto gli alberi e ripartire con lui.



La sosta ci consente di recuperare le forze, di cambiarci e di rifocillarci con birra e *tortillas*.

In allegria, alle 18, ripartiamo seguendo l'antica **Calzada Romana** detta **Fuente Mayor**...di circa 15 chilometri in un lungo rettilineo con una sola curva.

A **Navarrete** c'è ospitalità dai **Padri Camilliani** mentre **Peter** si fermerà in una *fonda* di amici.

Arriviamo stanchissimi, ma il rifugio è buono nella scuola dove sono già presenti alcune ragazze pellegrine, parte a piedi e parte in auto, ma anche un prete belga che accompagna a fare il **Cammino di Santiago** un gruppo di giovani in bicicletta. (Sapremo poi che sono giovani detenuti di riformatorio che possono così scontare così la pena).

Ci sarebbe anche la piscina, ma preferiamo andare alla **Fonda El Carioca** dove si è fermato Peter perché sono suoi amici e consumiamo assieme una cena che ci rinfanca.

Il menù offre *asparragos* freddi con maionese, costicine ai ferri (*chuletillas*) e *arroz con leche* (dolce di riso e latte) oltre pane, acqua e vino abbondanti.

Abbiamo le gambe dure per i **40 km.** percorsi, ma la notte è tranquilla e riposante. Ci siamo dati appuntamento con **Peter** per domattina alle 8.

5 Luglio 1989 – Mercoledì da Navarrete a Najera

Ci alziamo sotto una leggera pioggia e la stanchezza sembra passata. Alcune ragazze sono già in piscina nonostante la pioggia. **Peter** ci sta aspettando sotto una tettoia all'uscita di **Navarrete** dove un **bel portale** dà accesso al Cimitero e qui abbiamo una sorpresa: a lato del portale un piccolo monumento rappresenta un pellegrino, una figura femminile che esce da una conchiglia e due piccole lapidi scritte in spagnolo e in fiammingo che recitano:

“Pellegrino quando passi recita una preghiera in memoria di Alice de Kraemer che è caduta il 3.7.1986 mentre si recava pellegrina a Santiago del Compostela e in ricordo di tutti i pellegrini giacobei che sono morti nel Cammino di Santiago”.

Peter ci spiega che Alice era sua mamma che col marito in tandem e la famiglia in bici stava andando a **Santiago** e proprio oggi ricorreva l'anniversario del tragico incidente che lui voleva così commemorare.



Recitiamo con commozione una preghiera, facciamo la foto ricordo e ripartiamo bardati con il **poncho** perché comincia a piovere forte.

Mi fa male il piede destro e dopo i primi 4 chilometri di asfalto cambio le scarpe e finisce la tortura; ancora una volta mi sento fortunato.

Finisce anche la pioggia, anche se rimane coperto.

Ora il Cammino è in campagna, lambisce il piccolo centro di **Ventosa**, sale all'**Alto de San Anton**, passa per il **Poyo del Roldan** e arriva al **Rio Valda** che bisogna attraversare a piedi scalzi perché non c'è il ponte pedonale.

Ma siamo fortunati perché troviamo il Rio secco e non occorre togliersi le scarpe.

Questa è la periferia della zona industriale di **Najera** e ci attende un'altra sorpresa: sulla recinzione in cemento armato una magnifica poesia del Pellegrino narra il senso del pellegrinaggio; la fotografiamo e la trascriviamo con il testo in castigliano:

*Polvo, barro, sol y lluvia – es Camino de Santiago
Millares de Peregrinos – y mas de un millar de anos.
Peregrino, quien te llama – que fuerza oculta te atrae?*

Ni el campon de las Estrellas – ni las grandes catedrales

*No es la bravura navarra – ni el vino de los rojanos
ni los mariscos gallegos – ni los campos castellanos
Peregrino, quien te llama – que fuerza oculta te atrae?*

*Ni la gentes del Camino – ni los costumbres rurales
No es la hystoria y la cultura – ni el gallo de la Calzada*

*ni el palcio de Gaudi – ni el castillo de Ponferrada
Todo lo veo al pasar – y es un gozo verlo todo
mas la voz que a mi me llama – la sento mucho mas hondo*

La fuerza que a mi me empuya – la fuerza que a mi me atrae

no sé explicarla ni yo – solo el de Arriba lo sabe!



Prima di mezzogiorno siamo a **Najera**, bella cittadina con palazzi antichi, centro storico vivace e attraversata dal **Rio Naierilla** con un bel ponte e una spiaggia lungo le rive del Rio.

All'ufficio turistico due accoglienti ragazze ci trovano subito alloggio alla **Fonda El Moro** con cameretta piccola, ma molto accogliente.

Lì vicino c'è la Chiesa e il Convento di **Santa Maria la Real** appoggiata alla montagna di rocce rosse, con il bel chiostro dove stanno allestendo invadenti incastellature per una rappresentazione storica di pellegrinaggi medievali.

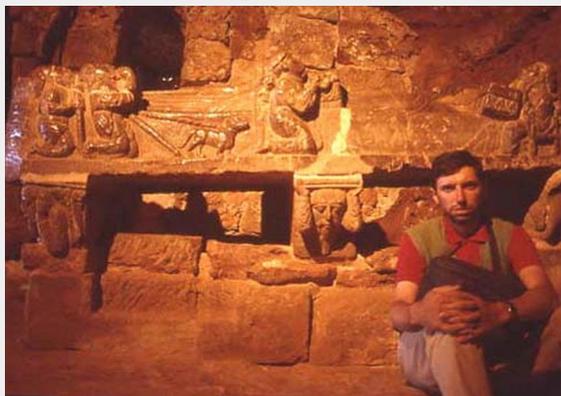
La chiesa è importante per il sepolcro di **Dona Blanca** e perché è il **Panteon dei Re di Navarra**. **Peter** trova ospitalità dai frati francescani, ma dormirà *nel suelo* (pavimento).

Oggi è veramente una giornata di riposo, abbiamo percorso solo **18 km.** in scioltezza.

Alle due ci ritroviamo per una gita culturale. Tentiamo l'autostop, ma non riesce e noleggiamo un taxi che ci porta a visitare **San Millan de la Cogolla de Suso** con tempio visigotico del VI° sec. con il sarcofago in alabastro del Santo e **San Millan de Yuso** che è una grande Collegiata ora degli Agostiniani considerata dagli studiosi la culla della lingua spagnola.



Foto buffe mia con la borraccia e la scritta "Se vende piso" (che sarebbe l'appartamento) e di **don Rodolfo** davanti al sarcofago in alabastro di S. Millan.



C'è allegria e tornati alla Fonda (mentre eravamo in

gita, a Najera diluviava) e al ritorno troviamo il gruppo di **Saragozza** e delle ragazze, arrivati nel frattempo, ma in auto.

Riposiamo e ritempriamo le forze per i giorni futuri visto che è trascorsa una settimana da quando siamo partiti e che oggi la tappa è stata breve di *descanso*.

In questa settimana abbiamo raccolto esperienze, notizie e ricordi per tutto il mese.

Oggi abbiamo percorso solo **16 km.**

6 Luglio 1989 – Giovedì da Najera a Santo Domingo de la Calzada

La mezza giornata di riposo ci voleva: **don Rodolfo** lamenta ancora male ai legamenti soprattutto delle ginocchia.

Durante la notte ha piovuto forte e il bucato steso fuori si è bagnato, anziché asciugarsi.

Alle 7 **Peter** era pronto e il primo tratto di strada abbiamo dovuto rinunciare a seguire il **Cammino** per il troppo fango dopo il diluvio della notte e abbiamo seguito l'asfalto della *caretera* molto trafficata e disturbata con il cielo ancora coperto.

Abbiamo raggiunto **Azofra** molto velocemente e qui abbiamo fatto rifornimenti a un **Market** dalla cassiera così bella e radiosa che ha colpito **Peter**, ma che si è dimostrato eccessivamente timido.

Piccola colazione in piazza. Ad **Azofra** esisteva un cimitero, una fonte e un ospizio per pellegrini che ora sono in restauro. Un vecchietto ci ha fatto vedere la chiave dell'ospizio e ci ha dato informazioni sul cammino.

Siamo così tornati sul sentiero reso però pesantissimo dalle piogge e abbiamo proseguito con fatica perché le scarpe facevano zoccolo ed era facile scivolare.

Lasciato alla nostra destra un *rollo* (colonna rotonda) molto bello siamo passati per **Cirinuella** dalla bella fonte senza cloro e qui **Peter** ha fatto una deviazione fino a **Hervias** per salutare una sacerdote suo amico.

Incrociamo un altro bel *rollo* all'ingresso di **Santo Domingo de la Calzada** e verso le 13 siamo già alla ricerca dell'ostello alla fine della tappa odierna. Poco dopo è giunto anche il gruppo di Saragozza ed è rientrato **Peter**.

Seguendo le istruzioni siamo andati alla Polizia municipale a consegnare le carte di identità e alle due siamo stati ammessi alla **Casa del Santo** dove c'è un magnifico ostello per i pellegrini, restaurato a nuovo, con due grandi camerate con letti, materassi, cuscini, coperte, doppi servizi con acqua calda e cucina attrezzata.

C'è anche con un sacco di patate a nostra disposizione: **certamente il miglior ostello tra quelli trovati fin qui.**

Ha ripreso a piovere e sotto una fitta pioggia sono arrivati i giovani spagnoli con le due ragazze molto robuste.

Nel frattempo abbiamo preso posto, mangiato, riposato, fatto massaggi ai piedi e lavato il bucato.

Stasera c'è intenzione di fare gli spaghetti.

Io scrivo una lettera a Maria Maddalena e disegno nel libro di presenze degli ospiti.

Alle 18 usciamo per la birra, per imbucare la lettera e visitare (con guida 150 pst) la magnifica **Cattedrale** con il bel campanile dove, quando entriamo, il gallo che vive nel pollaio in chiesa ci accoglie con un festoso *chicchirichi*: che sembra una premonizione!?



Don Rodolfo può celebrare la **S. Messa**, ma alla sera niente spaghetti, cena in un bar perché il ristorante era esaurito.

Poi passeggiata con visita alla piazza del paese dove, nella parte pedonale, è riprodotto sul pavimento, con le piastrelle, tutto il Cammino.

Oggi abbiamo percorso **21 km**.

**7 Luglio 1989 – Venerdì
da Santo Domingo a San Juan
de Ortega**

A mezzanotte è difficile da descrivere una giornata come questa: dura, anzi durissima, ma eccezionale per il percorso fatto (**44 chilometri!**), per le persone incontrate, per i luoghi visitati e per il magnifico ambiente che ci ha accolti qui, ai 1.000 m.s.m. di **San Juan de Ortega** un piccolo *pueblo* formato da una chiesa magnifica (romanico puro), da un antico ostello per pel-

legrini con un chiostro graziosissimo e da qualche casa semivuota in un ambiente che sembra quello del nostro altipiano.

Eppure ora sono seduto per terra, la schiena a pezzi e piedi, gambe e braccia doloranti, vicino a un letto a castello dove **don Rodolfo** sta già dormendo e scrivo con la luce della pila per non disturbare gli altri 17 presenti nella vasta camerata.

Di là ci sono altre camerate dove sono ospitati alcuni giovani (30/40 ?) di varie nazionalità qui per un campo di lavoro.

Eccezionale questo luogo per il clima, l'accoglienza, i tanti giovani (anche belle ragazze), il simpaticissimo parroco e il concerto che **Peter** ha improvvisato assieme a uno strampalato *trovatore francese* che sta facendo il Cammino con un asinello che gli porta bagagli e chitarra e con la compagnia di due cani.



Stamattina siamo partiti presto, poco dopo le 6, ma abbiamo dovuto tornare indietro al posto di polizia per ritirare i documenti. Sull'atrio della **Chiesa di San Francesco** c'era un gruppo di pellegrini steso per terra che dormiva.

Ho fischiettato la sveglia, poi siamo corsi rapidamente via all'Ufficio di polizia che per fortuna era aperto. All'uscita dal paese una moderna, ma brutta **Ermitta del Santo** prima del ponte sul **Rio Oja** abbondante di trote. Primo tratto di asfalto percorso velocemente con aria fresca fino a **Granon** e a **Redecilla del Camino** dove c'è un Battistero magnifico, ma la chiesa era chiusa e non abbiamo potuto vederlo.

A **Castildelgado** ci fermiamo a fare colazione con insaccati misti nel bar **El Chocolatero** che Peter conosce e dove hanno alloggiato i pellegrini di Saragozza. Bella la scritta esterna sulla sfondo di una concha "*Cittadino hoi, Peregrino magnana*".



Ancora asfalto fino a **Belorado** brutta “*Capitale della concia*” piena di “*fabbriche di Piel*” che assomiglia, per la puzza, alla nostra Valle del Chiampo.

Qui ci raggiunge **Jon** studente di architettura di Bilbao che sta facendo il Cammino da solo fermandosi a disegnare particolari architettonici e che abbiamo intravisto anche a Santo Domingo.

Ci spiega che è solo perché ai suoi amici non piace camminare e fare fatica.

Andiamo avanti insieme parlando di architettura poi prendiamo per la campagna, ma lui è giovane e avanza più veloce di noi.

Finalmente usciamo dall’asfalto verso le poche case di **Villambistia** e alla curva di una antica fattoria ci fermiamo a fotografare una magnifica fontana dove **don Rodolfo**, appoggiandosi al bordo vasca, mette a mollo il fondo dello zaino e dei pantaloni facendo ridere la compagnia.



Ora fa caldo anche se ventilato. Alle 14,45 arriva-

mo a **Villafranca de Montes de Oca** piccolo centro con bel ristorante **Pajaro** (passero) dove ci fermiamo a mangiare.

Ecco l’ottimo menù: *sopa de ajo e calamari in umido*.

Don Rodolfo cambia le scarpe perché ha forte male ai piedi e facciamo sosta fino alle 17.

Nel frattempo arriva l’avvocato di Saragozza che sta facendo alcuni tratti del Cammino con un amico industriale, dormendo nei **Paradores** (Hotel di lusso ricavati in edifici storici) e con l’auto al seguito guidata dal figlio.

Nella mattinata ci ha fornito bottigliette d’acqua fresca quando eravamo lungo la *caretera*.

Ha la bomboletta spray per il male ai piedi, una fortuna per don Rodolfo. Sono persone gentili con le quali fraternizziamo riposandoci e ci assicurano sostegno ogni volta che ne avremo bisogno: spirito di pellegrini eccezionali.

Riposati e ricaricati ripartiamo per gli ultimi 15 km. (ne abbiamo già percorsi 30/31) facendo una rapida visita alla chiesa parrocchiale.

Ora si sale fino a 1.150 m.s.m. su sentieri di montagna fuori dal traffico.

Lo spirito è alto e andiamo avanti a barzellette passando per una fonte dove incrociamo un gruppo di turisti da **Burgos**.

Sulla cima un monumento moderno ricorda i caduti della guerra civile. Facciamo la foto con detti turisti.

Ora è tutto un lunghissimo altopiano di rimboscimento di roveri e abeti e si cammina su strade forestali antincendio.

Il tempo passa e **don Rodolfo** soffre, ma finalmente dopo una breve discesa tra casolari e una provvidenziale fontana si arriva in questo angolo di paradiso: sono le 20,05 e stanno proiettando belle diapo commentate su **San Juan de Ortega** e sulla Cattedrale di **Burgos**, il trionfo del gotico spagnolo.



Stanchi ma felici di trovarci in un ambiente giovanile con persone di tante nazioni e in un luogo di montagna sistemati come in un rifugio alpino.

Prendiamo posto in una affollata camerata mentre il **Parroco** fa preparare una abbondante *sopa de ajo* per tutti perché si mangia tutti assieme in una lunga tavola mettendo a disposizione quello che ciascuno ha.

Il trovatore francese ha uno strano strumento (**Epinetta**) e sta facendo il cammino per la seconda volta. Due anni fa era assieme alla moglie incinta, con l'asino (*burro*) e la capra per il latte.

La serata diventa indimenticabile con due suonatori (**Peter** e il francese) a intonare antiche cantiche di pellegrini (*romerie*), tutti attorno ad ascoltare, compreso il **Parroco** e a cantare con sentimento e allegria.

Anche noi, a richiesta, ci esibiamo con *Aluette e Les Chevalier de la Table Ronde*. Alle 24 per fortuna tutti a letto, velocemente anche perché oggi abbiamo camminato per ben **44 km**.

8 Luglio 1989 – Sabato da San Juan de Ortega a Burgos e Tardajos

Stranamente stamattina nessuno aveva male alle gambe.

Il **Parroco** era affannato a preparare latte, caffè e biscotti per tutti e poi, con tranquillità, partenza in discesa per Burgos passando per i piccolissimi borghi **Ages** e **Atapuerca** dove l'unico bar è ancora chiuso.

Si sale leggermente e finalmente si giunge a **Cardenuela** dove possiamo fare colazione con vino e panini con formaggio (*bocadillo*) serviti da una vecchietta.

Qui ci raggiunge **Jon**, lo studente di architettura di Bilbao e parliamo di architettura, del Veneto, di Palladio e di Aldo Rossi, il mio relatore di tesi.

Si scende ancora con aria fresca, cielo coperto, percorso tranquillo con la visione da lontano di un brutto edificio (una salumificio) e si arriva a **Villafria** dove ci sono molti Hotel.

Qui finisce la cuccagna e si imbocca la lunga nazionale trafficata che immette a **Burgos** costeggiando un piccolo aeroporto militare e una polveriera.

Circa due ore col traffico, la noia e ora anche il caldo: ma siamo in una città di 130.000 abitanti che, vista da qui, appare molto industriale.

Arriviamo direttamente, attraverso il centro storico, alla **Cattedrale** gotica, magnifica pur con tutte le sculture annerite dallo smog; bella anche la fontana nella piazzetta davanti alla Cattedrale dove facciamo la foto.

E' tempo di matrimoni e ne vedremo 8/10. Entriamo, visitiamo, ammiriamo e timbriamo la credenziale. E' tempo di mangiare la zuppa alla castigliana "**caldo**" in una delle tante *meson* che ci sono qui: viene servita in tazze di terracotta con cucchiaino di madera (legno). Ottima.

Siamo allegri e **Peter** decide di andare a suonare la

sinfona alla porta della Cattedrale per allietare i turisti: raccoglierà buone offerte perché molti si fermano ad ascoltare le sue melodie medievali.

Noi prima saliamo a vedere la chiesa di **San Nicola** dal magnifico retablo scolpito poi ci riposiamo nella piccola aiuola davanti all'imponente facciata.

Scrivo cartoline, ma soprattutto una lettera a **Elisabetta** ispirandomi, per l'appunto, alla Cattedrale.



Con calma visitiamo il centro storico fino ai giardini pubblici con foto alla statua del **Cid Campeador**, eroe di Spagna e vediamo che stanno preparando i fuochi artificiali per qualche festa.

Alle 17,30 decidiamo di lasciare **Burgos** e di proseguire fino a **Tardajos** perché qui non abbiamo trovato alloggio idoneo. Fa caldo sia nel tratto in città che quando si esce in campagna.

Alle 19,30 siamo nel piccolo borgo di **Tardajos** con male ai piedi. I **Padri Paulisti** con un grande convento e un Padre Guardiano con una grande pancia, non hanno posto per noi.

Siamo stanchi e cerchiamo l'**Alcalde** (Sindaco) che ci offre posto *nel suelo* cioè per terra negli spogliatoi del **Deportivo**. **Jon** è contento e si mette a giocare a calcio. Anche a **Peter** va bene.

Noi invece cerchiamo e troviamo lì vicino una modesta *fonda* con una camera grande e i letti scassati. Ma va bene lo stesso e torna l'allegria. Ci ritroviamo tutti per la cena e **Rosia**, la cameriera bionda, ride delle nostre battute e ci fornisce il menù: *Sopa de pescado, pollo asado, yogurt alla frutta, pane e mezza bottiglia di vino* per 750 pst a testa. Paga **Peter** con le monetine guadagnate suonando fuori della Cattedrale.

Alla sera completo la lettera ad Elisabetta anche perché non sono riuscito a telefonare. Scrivo una lettera anche a Luciana.

Oggi abbiamo percorso **33 km.**

9 Luglio 1989 – Domenica da Tardajos a Castrojeriz

In previsione del sole siamo partiti presto, alle sei, ma invece c'era pioggia e vento e molti pellegrini nel percorso.

Oggi dobbiamo affrontare l'incredibile **meseta**, un immenso altopiano coltivato e senza alcun albero, sembra il deserto.

Ci sono i pellegrini che conosciamo e che fanno il percorso a turno e senza zaino o che si trasferiscono in pullman o che hanno il *coche* (l'auto) al seguito.

C'è anche un gruppo di Madrid, uno con padre e due figli spilungoni e uno di **tedeschi di 13 persone**. Quest'ultimo gruppo ha fatto l'anno scorso il tratto da Roncisvalle a Burgos, quest'anno intende fare da Burgos a Leon e l'anno prossimo conta di terminare l'ultimo tratto fino a Santiago.



Vista la pioggia, intermittente, e il vento procediamo veloci fino a **Hornillos del Camino** piccolo paese pulito con una fontana e dove ci fermiamo sotto il pronao della Chiesa per fare, finalmente, colazione. Fino a qui abbiamo incrociato solo un bar, ma chiuso.

Don Rodolfo trova il *Cura* (Parroco) e può celebrare la S. Messa in questa chiesa povera e mal tenuta, ma piena di statue e statuine.

Alla **S. Messa** festiva partecipano volentieri anche i tedeschi che alla fine intonano un canto che, vista la situazione, mi emoziona.

Riprende a piovere nella *meseta*, ma questo rende più facile camminare in questa terra sconfinata e desolata tutta ad ondulazioni e senza orizzonte.

Un violento acquazzone ci coglie al **Hontanas**, poverissimo borgo con un solo bar dove ci accalchiamo tutti.

Finisce di piovere e ripartiamo a grandi passi per fare gli ultimi 8 chilometri resi faticosi per la velocità e il

male ai piedi.

Passiamo per le rovine imponenti del **Convento di San Anton** e arriviamo a un bivio segnato da un bel *cruzeiro*.

Davanti a noi la bella e antica cittadina **Castrojeriz** sovrastata dal Castello mentre a destra e a poca distanza emerge il bel Santuario di **Santa Maria del Manzano** (mela).



Non c'è posto nel rifugio, ma un eccentrico individuo pieno di distintivi che fa l'*Ospitalero* si interessa per trovarci una camera in una **Fonda** alla fine del centro storico dove c'è una coppia di olandesi che parla italiano. L'eccentrico *Ospitalero* si preoccupa anche di timbrare le credenziali.

Depositati gli zaini ritorniamo in centro dove una ragazza che fa da guida ci porta alla visita del Santuario **Santa Maria del Manzano** del XII-XIV secolo, monumento nazionale in stile romanico-gotico di eccezionale bellezza.



Magnifico, la visita guidata valeva la pena.

Foto buffe, ritornando in centro, sui teschi scolpiti sulla recinzione della chiesa di **Santo Domingo**.

Tento inutilmente di telefonare a casa per sapere di Francesco. **Don Rodolfo** ha sempre male ai piedi.

Serata e cena al *Comedor* annesso alla *fonda* perché abbiamo bisogno di *descanso*.

L'ambiente è familiare e il cibo ottimo e poco costoso come sempre lungo il Camino.

Fraternizziamo con altri pellegrini, la coppia olandese (bionda lei e tipo mediterraneo lui) è in vacanza e resta meravigliata da queste forme antiche di pellegrinaggio a piedi.

Peter suona la *sinfona* per tutti. E' arrivato anche un prete spagnolo che vive in Svizzera e parla italiano: ci offre vino e *queso* (formaggio).

Riesco anche a telefonare e sento che Francesco è già partito in moto per la Spagna e che Padova ha il **nuovo Vescovo**, padovano e giovane. Pregherò per Lui e per il suo ministero.

Domani è prevista un'altra super tappa di oltre 40 chilometri mentre oggi ne abbiamo percorsi **28**.

Ci avviciniamo a metà percorso e non ci pare vero.

Ringrazio il Signore per la salute e il tempo che ci dona e che ci permette di vivere questa meravigliosa esperienza.

**10 Luglio 1989 – Lunedì
da Castrojeriz a Fromista e a
Villasirga**

Siamo partiti presto stamattina, alle 6,30, ma eravamo svegli già alle 5,35 e prima del sorgere del sole abbiamo affrontato con aria buona e fresca la salita, breve e ripida, verso l'**Alto del Piojo** da dove si domina la sterminata *mezeta* tutta coltivata a grano, grano e grano pur molto magro: la guardiamo con una certa apprensione anche perché l'ultimo tratto di percorso era segnalato con una serie di *stein-man* atti a indicarlo ai pellegrini quando c'è la nebbia e per evitare che si perdano. Più avanti facciamo una breve sosta ad una *fuenta* sotto una rada macchia di alberi. Breve deviazione per fotografare l'**Ermite de San Nicolas** abbandonata e destinata a diventare ostello italiano.



Subito dopo c'è il ponte sul **Rio Pisuerga** che fa da confine tra le provincie di **Burgos** e **Palencia**: dal ponte vediamo molte tince e trote sul fiume, come sempre in Spagna.

Ad **Itero de la Vega** facciamo sosta a un bar per una abbondante colazione e facciamo rifornimento di viveri nella vicina *tienda* (negozio).

Proseguiamo senza fretta verso **Boadilla** incontrando il gruppo di Madrid e un numeroso gruppo di pellegrini fiamminghi: **Peter** ci spiega che il pellegrinaggio a Santiago è molto diffuso in Belgio.



Il paesino è uno dei più poveri tra quelli incontrati ed ha poche case e perfino la chiesa costruite in *tapial* (calcestruzzo fatto con argilla e paglia pressati).

Al centro della piazza c'è però un magnifico **rollo gotico** (una colonna usata come luogo dove veniva amministrata la giustizia) a la **Guia** lo descrive come il più bello di tutto il Cammino.

E' un capolavoro di scultura decorato con artistiche *conche* (conchiglie simboli dei pellegrini).

Don Rodolfo ne approfitta per *descansare* mentre io vado a vedere un interessante il pozzo dal quale si attinge l'acqua facendo girare una grande ruota.

Ripartiamo nel bel percorso in terra battuta poco faticoso e ricavato a fianco di un grande canale di irrigazione con una notevole portata d'acqua e sempre in mezzo a coltivazioni di *trigo* (grano).

Raggiungiamo l'importante centro agricolo di **Fromista** dove possiamo acquistare pane e viveri, fare il timbro sulla credenziale e pranzare nei giardini vicini alla **Iglesia de San Pedro** che è chiusa per restauri.

Il paese è bello e ordinato e presenta una eccezionale **Iglesia romanica de San Martin**, vero capolavoro del romanico spagnolo del XII° sec. considerata monumento nazionale.

Ci diranno che in realtà la chiesa era in parte crollata ed è stata in gran parte ricostruita a nuovo (come si fa in genere in Spagna dove la cultura di restauro conservativo è così applicata).



Alle 16 con il sole alto ripartiamo con calma mentre **Jon** si ferma per visitare gli interni della chiesa perché la aprono solo dalle 17.

Intanto sono arrivati altri gruppi e tutti si fermano qui. Per noi è una fortuna perché proseguiamo per **Villasirga** passando prima per **Poblacion de Campo** dove in un bar (dove ritroviamo la coppia di olandesi che vogliono una foto con noi), offrono la birra gratis ai pellegrini: conoscenza ed esperienza di **Peter** che è conosciuto anche qui.

Buona accoglienza nell'ostello davanti alla **Iglesia Santa Maria la Blanca** dove ci assegnano una camera a quattro letti con servizi e doccia.

Ci sono anche due pellegrini speciali: un **frate** (!!) e una **suora** francescana che stanno facendo assieme il Cammino. Il frate si chiama **Rafael Claudin Lopez**.

Per il resto l'ostello è tutto per noi. Abbiamo tempo e voglia di fare il bucato, stavolta con Vernel, e le pulizie del giorno.

Peter ha ferite ai piedi e si fa un buon pediluvio con acqua e sale.

Nella piazza c'è un locale speciale e di lusso **El Meson de Villasirga** dove il padrone **Pablo el Mesonero** offre ai pellegrini a piedi una speciale **Sopa!**

Ne approfittiamo in una serata dove ci intratteniamo con piacevoli chiacchierate e con la musica di **Peter** che promette che a Santiago suonerà per noi e con il ricavato offrirà un pranzo a tutti. **Jon** invece farà il **madonnaro** visto che è studente di architettura ed è bravo a disegnare.

Questa sera, invece, dopo la **Sopa gratis**, offriamo noi piatti tipici de **El Meson** cioè **queso e morcillas** (formaggi e salsicce con carne, sanguinacci e aglio) ed è tempo di fraternizzare.

Alle 23 ci ritiriamo nel "nostro" ostello e **Jon** visto che un gruppo di ragazze del luogo rumorose e

chiacchierone disturbavano il sonno, si è esibito annaffiandole con un...lancio improvviso di un secchio di acqua.

Oggi abbiamo percorso **36 km**.

11 Luglio 1989 – Martedì da Villasirga a Sahagun

Dopo una discreta nottata nella "nostra" cameretta e la sveglia delle 6,30 siamo partiti alle 7,15 salutando la suora francescana di **Carlo Carretto** (quando ero a Foligno ho frequentato il convento di Spello dove è nata questa nuova congregazione) e il frate **Rafael Claudin Lopez** eccentrico e tipico pellegrino che sta scrivendo un libro sul Cammino di Santiago.

Lasciata alle nostre spalle la grande costruzione del Santuario della **Virgen Maria la Blanca**, importante e notevole, ma ancora chiuso, abbiamo intrapreso il Cammino verso **Carrion de Los Condes** notando ancora una volta troppi rifiuti nel percorso: in più dopo la bella serata sentivamo le gambe intorpidite.

Facciamo subito sosta al **Monasterio de Santa Clara** posto proprio all'ingresso della bella cittadina e facciamo subito la visita molto interessante alla chiesa delle Suore di clausura ricca di *retabli* platareschi, statue, pitture e di un grande *azulejos* (maiolica) nella parete di fondo.

Subito dopo sosta al **Bar Abel** nella piccola piazza del paese vicino a un ricco portale romanico della chiesa di **Santiago** dove un gruppo di belle ragazze si preparava per un campo di lavoro femminile.

La ripartenza alle 10 preludeva una tappa lunga e faticosa. Passato il ponte sul **Rio Carrion**, ricco come gli altri di trote, abbiamo costeggiato il grande **Monasterio de San Zoilo** in restauro, prima di immergerci nella infinita *meseta* ondulata e coltivata a cereali senza soluzione di continuità e, per fortuna, con il sole velato e un ottimo venticello.

Jon si è appartato per fare un sonnellino, tanto lui ha un passo veloce e ci raggiungerà più tardi.



All'incrocio con la strada asfaltata che porta a **Bustillo del Paramo** abbiamo poi incontrato un atletico e aitante **peregrino** francese con quale abbiamo subito fraternizzato. Stava *regresando* cioè tornando da Santiago.



Si è presentato come docente della Sorbona in pausa sabatica: partito il 7 aprile da **Calais** aveva attraversato la Francia in compagnia di un asinello che gli portava tenda e bagagli fermandosi a dormire nei campeggi.

L'asino l'aveva poi lasciato in Francia assieme alla tenda visto che in Spagna avrebbe trovato facilmente alloggio.

A questo punto a **Peter** è scattato un ricordo: “*Espera*, ha detto; *voi a mirar mi oficina*”. Aperto lo zaino ha tolto una borsa di documenti e ha trovato una foto che i campeggiatori gli avevano affidato perché la consegnasse all'interessato: la foto era proprio di **quel peregrino col suo asinello!** Incredibile coincidenza anche perché era la prima volta che incontravamo un pellegrino di ritorno da Santiago.

Prima di salutarci, dopo debita foto, ci ha anche detto che eravamo i primi italiani che incrociava in circa 50 giorni di Cammino.

Alle 13,30 altra sosta in uno dei paesi più poveri incontrati: **Calzadilla de la Cueva** dove mancava anche una fontana.

Per fortuna un ambulante con un *coche-tienda* ci dà la possibilità di acquistare viveri e bevande.

Ne approfittiamo per sostare sotto i pioppi dell'area per pic-nic per mangiare e riposare e arriva il frate pellegrino **Rafael Claudin Lopez**.

Alle 15,30 ripartiamo verso il nulla di questa sterminata *mezeta* con un'altra sorpresa: all'ultima casa di questo minuscolo villaggio una *senora* ci aspetta per offrirci *agua fria!* Commovente senso di ospitalità.

Ci aspetta infatti la *caretera*, il sole, la calura, il male ai piedi e anche un piccolo rio con salgarole.

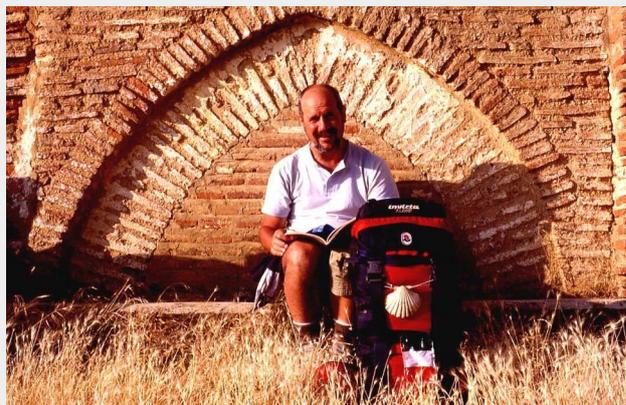
Lasciamo **Ledigos, Terradillos de los Templarios** e facciamo un'altra sosta a **Moratinos** dove troviamo acqua da un pozzo privato.

Anche la chiesa, oltre le case, è in *tapial*. Nelle colline si aprono le *bodegas*, cantine interrata scavate nell'arenaria dove vengono conservati vino e provviste.

Lasciamo la provincia di **Palencia** e entriamo in quella di **Leon**.

Siamo stanchi e annoiati e la *caretera* scende leggermente fino al Rio Valderaduey.

Facciamo una piccola digressione per vedere la **Ermita Virgen del Puente**, bellissima alle luci rossastre della sera.



Mi siedo, stanco, a consultare la guida e don Rodolfo mi fa quella che diventerà la **foto del Cammino**.

Ormai siamo vicini alla meta della giornata: **Sahagun** dove entriamo sul solito Cammino pieno di rifiuti e troviamo subito una discreta camera senza acqua calda, ma ottima per riposare, nella **Fonda La Bilbaina**.

Peter e Jon, che nel frattempo ci ha raggiunti, vanno dalle suore che gestiscono il rifugio, ma queste li mandano al campeggio e da lì in Comune e, finalmente, trovano posto *nel suelo* in una scuola dove ci sono alcuni francesi.

Quando torneranno in centro per venire da noi intravedono alcuni pellegrini accolti nel rifugio ...dalle stesse suore.

Peter è nero e arrabbiato con le suore che l'hanno cacciato: è la prima volta che lo vediamo così.

Noi nel frattempo eravamo scesi a mangiare *sopa de pescado*, e *tortilla española* (di patate).

Sono le 23, ma per fortuna dalla cucina sfornano altre *tortillas* e ci rassereniamo e consoliamo chiudendo la serata con un bicchierino di *pacharan* (liquore dolce all'arancio).

Poi andiamo tutti a letto, stanchi, ma soprattutto perché domani ci aspetta un'altra tappa di *meseta* e ci diamo appuntamento alle 6-6,30 alle rovine di **San Benito** appena fuori città.

Oggi abbiamo percorso ben **41 km**.

12 Luglio 1989 – Mercoledì da Sahagun a Mansillas

Siamo partiti più tardi del previsto stamattina perché **Peter** e **Jon** non arrivavano.

Nel frattempo, mentre il sole nasceva, abbiamo fotografato le più belle chiese di **Sahagun** dai caratteristici campanili a torre in mattoni.

Poi via per la *caretera* assieme a una coppia di francesi che si sono dichiarati pellegrini e turisti.

Acquistiamo viveri in un negozietto a **Bercianos del Real Camino** con la chiesa in *tapial* e facciamo una sostanziosa colazione assieme alle mucche al pasto.

Poco più avanti abbiamo incrociato uno svizzero di Lucerna partito a piedi da casa dopo essersi licenziato per fare la **Via Podense**. E' a vita sola e non ha problemi economici. Parla italiano e cammina con un cappellone francese più anziano (anche di me) e se la prendo comoda.

A **Burgo Ranero** entrando per la *Calle real* è in corso una "mercato" formato da una sola *tienda* (bancarella di vestiti) e niente altro, ma ci sono donne e ragazze in strada che rendono vivo il paesino.

Sull'atrio della chiesa beviamo una lattina di **Kas-Naranja** e una donna ci riempie, gentilmente, le borracce con acqua fresca. **Peter** ha piaghe ai piedi eppure avanza. **Don Rodolfo** oggi va meglio. Anch'io, ed è il momento ideale per scrivere gli appunti.

Ieri siamo arrivati ad aver percorso **375** chilometri (*in realtà sono 380*), cioè la metà del Camino. Anzi, secondo un conteggio aggiornato, mancano solo **345** km: mi sembra un sogno che si sta avverando poco a poco.

Ripartiamo passando veloci vicino a un pioppeto, poi attraversiamo il modestissimo borgo di **Reliegos** e finalmente ci appare davanti il borgo murato di **Mansilla de Las Mulas** dove faremo tappa.

Passiamo per l'ostello dove c'è una giovane coppia italo-svizzera in viaggio di nozze con lo zaino: bravissimi, ma noi preferiamo trovare ospitalità alla **Fonda Las Delicias** in belle camerette pulite.

Anche la cena è ottima con *pisto* (insalata di verdure cotte in umido con peperoni, cipolle, zucchini e simili) e *lomo* (filetto magro di maiale) con vino **tinto della Rioja** per 750 pst a testa più il vino.

A letto verso le 23,30; ma prima ho finito la lettera ad Antonella mentre fuori, sulla strada, la gente continuava a chiacchierare disturbando il sonno.

Qui la gente va a letto tardissimo e si alza di conseguenza più tardi: tutto dipende dal fuso orario che è lo stesso di Roma, ma qui il sole sorge logicamente molto dopo.

Finisce così il 14° giorno dalla partenza del nostro pellegrinaggio dopo aver percorso, oggi, ben **36 km**.

13 Luglio 1989 – Giovedì da Mansilla a Leon e a Virgen del Camino

Questa mattina alle 6,15 eravamo già in cammino. Era ancora buio e faceva freddo e così i primi chilometri sono stati percorsi velocemente.

Poco prima del ponte sul **Rio Porma** un buon caffè ha consentito a **Jon** di farci lo scherzo delle bustine di zucchero: alla domanda perché le scuotiamo prima di aprirle ha dimostrato che se si scuotono dopo aperte lo zucchero esce dappertutto (ho conservato la bustina).

Voglia di scherzi e allegria ci hanno introdotti alle 10 a **Leon** passando sopra la *caretera* su una passerella in ferro fatta apposta per proteggere i pellegrini.

Leon è probabilmente la città più importante che troveremo lungo il Camino e noi risaliamo subito le strette vie del centro fino alla piazza della Cattedrale.



La **Cattedrale** si presenta subito bellissima con le murature in pietra dalle purissime linee gotiche di cui è in corso un restauro conservativo che prevede la sostituzione delle pietre deteriorate dal tempo e dallo smog con pietre nuove, come già notato a Fromista.

Ma è soprattutto l'interno a colpire con le incredibili e avvincenti vetrate artistiche di varie epoche, tra le più antiche di Spagna (1.800 mq di splendore).

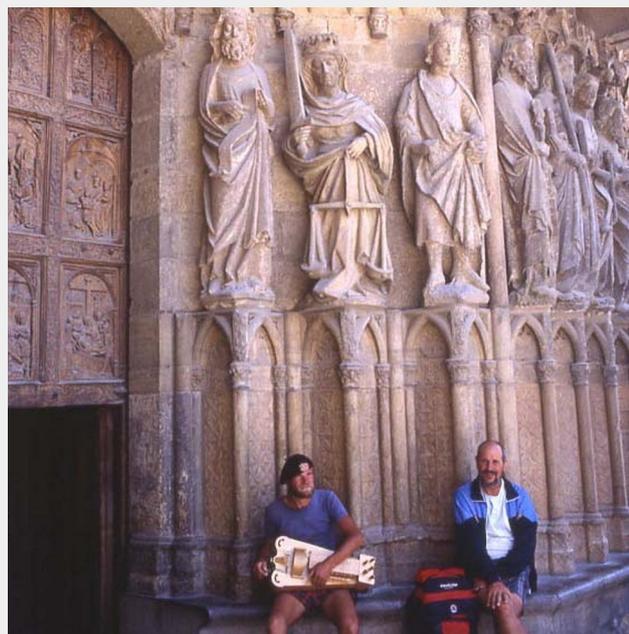
Approfittiamo della sosta per visitare il Museo che è gratis per i pellegrini mentre **don Rodolfo** può celebrare la **S. Messa**.

Nel frattempo un gruppo di turisti giapponesi si diverte a fotografare i nostri zaini con la *concha* dopo che la guida aveva spiegato loro il nostro essere *peregrini a pié*.



Più tardi anche un gruppo di turisti tedeschi ha ripetuto le foto per cui i nostri zaini sono stati i più fotografati della giornata. Evidentemente i pellegrini sono considerati cosa rara.

Intanto **Peter** si è messo a suonare la *sinfona* appena fuori della Cattedrale e **Jon** si è messo a disegnare una Madonna nel pavimento della piazza con la scritta "*Peregrino soy, a Santiago voi*" e ambedue hanno raccolto generose offerte.



Alla fine conteranno circa 2.500 pst invitandoci al **Comedor "2 de Mayo"** per offrirci un pranzo ottimo e abbondante: *Sopa de lluvia* (fagioli), *pollo asado*, *callos* (trippe in umido) e *picado* (polpi in umido).

Il sole e il caldo del primo pomeriggio ci inducono a lasciare la piazza e a salire alla **Collegiata di San Isidro** e a riposare all'ombra nel praticello antistante.

Visitiamo la Collegiata con la **Madonna Embarasada** (incinta) molto venerata dalle partorienti e poi il Museo annesso (è il magnifico **Panteon** dei re di Castiglia), **Peter** ha ripreso a suonare per il gruppo dei tede-

schi e col ricavato ha offerto la birra a tutti (quanta generosità) e si è comprato un libro di spartiti con i **Canti del Cammino**.



Nel frattempo sono arrivati anche i pellegrini "ricchi" con la *coche* al seguito e ci hanno assicurato assistenza nella tappa che ci aspetta domani.

Alle 19,30 con il sole calante abbiamo ripreso il Cammino fino alla periferia di Leon passando davanti all'imponente **Hostal de San Marco** che era rifugio per i pellegrini ed ora è *Parador* di lusso e proseguiamo fino alla località **Virgen del Camino** dove il Convento dei Domenicani ci offre una cordiale accoglienza in una scuola tutta per noi e una palestra con i grandi materassi che useremo per dormire.

Il Parroco **Padre Juan** spagnolo ci fa da guida illustrando la nuovissima **chiesa-santuario** che ricorda la Vergine apparsa a un pastore e che è molto frequentata dagli abitanti della regione.

L'edificio, nuovissimo e sovrapposto al santuario antico, sembra una cassa da morto perché è brutto e squadrato, però è ricco di ex-voto e opere d'arte.

In particolare colpisce la stranissima facciata con i bronzi di un famoso artista che ha fatto anche una delle facciate della **Sagrada Famiglia** a Barcellona: le figure di Cristo e degli Apostoli sono veramente moderne e terrificanti.

A sera offro io bibita e spuntino a tutti prima di andare a riposare a notte tarda.

Jon (collega quasi architetto) mi fornisce il suo indirizzo e recapito telefonico: è di Algorta – Viscaia (sarebbe Vittoria) dei Paesi Baschi.

Oggi abbiamo percorso **23 km**.

14 Luglio 1989 – Venerdì da Virgen del Cammino a Hospital e ad Astorga

Notte magnifica, mai dormito così bene in Spagna nelle *cocionette* (materassi) della palestra con sveglia alle 5,50 e partenza alle 6,20.

Per la prima volta non fa freddo al mattino e si preannuncia una giornata calda senza alcuna nuvola in cielo.

Siamo nel **Paramo**, la *meseta* in altura sempre sopra gli 800-900 m.s.m. con percorso, purtroppo, sempre a lato della *caretera* asfaltata che con il caldo diventerà torrido. Partiamo veloci guadagnando **Valverde e San Miguel** dove sembra di essere in altipiano e dove facciamo la colazione con tutto quello che abbiamo nello zaino: *pane, formaggio, fichi secchi e marmellata* e ne approfittiamo per trascrivere la regola aurea dell'alimentazione dettata da Jon:

*En la magnana comer da Rey,
a la media-dia da Principe,
por la tarde da pobre!*

Proseguiamo per **Villadangos del Paramo** dove ci fermiamo per una piccola sosta a una *fuenta*, facendo rifornimento e ripartiamo sempre con la noia del traffico intenso.

Passiamo anche a **San Martin del Camino** con un po' di male alle gambe per la velocità del passo.

La strada è inesorabilmente al sole e alle 12, puntuali, arriviamo al **Puente romano sul Rio Orbigo** detto anche *Puente de honroso* (dell'onore) legato a un fatto d'armi simile alla **Disfida di Barletta** del nostro Ettore Fieramosca.

Superato il lungo e veramente splendido ponte, scendiamo nell'ampio greto del **Rio** attrezzato come spiaggia e solarium con giochi e bar dove ci fermiamo a mettere i timbri e a scrivere nel registro dei pellegrini, ma soprattutto ci ristoriamo *pichando* (cioè mangiando gli stuzzichini che vengono forniti in abbondanza con le bibite).

Commovente il pensiero che scrive Jon: "*Sono contento di aver trovato amici allegri e bravi*" e bello anche quello di Peter: "*Ho fatto tanti chilometri da solo, ma ora è più bello camminare in compagnia*".

Alle 13 dopo uno Yogurt al volo (mi dimentico il bastone al bar) ripartiamo decisi per fare gli ultimi 17 km. Dalla meta di oggi. Il sole picchia sempre più forte e la strada ha un gran traffico. Al bivio per **Esteban de la Calzada** sostiamo alla fermata dell'autobus (unica ombra a vista) bevendo le ultime riserve e finendo le ciliegie acquistate da **Peter** (che qui vendono senza picciolo).

Ripartire è sempre più duro, **don Rodolfo** zoppica vistosamente, parliamo del Vittorioso e di altro per far passare il tempo fino al bellissimo e isolato **Cruzeiro de San Toribio** con vista su **Astorga**.



Bella foto sempre in cerca di ombra.

Scendiamo per **San Justo de la Vega** e sostiamo all'ombra di bei alberi in un primitivo chiosco detto "**Il Merendero**" dove ci *descansiamo* per un'ora bevendo, finalmente, acqua fresca, *cerveza de cagna* (alla spina) e proviamo per la prima volta il *sidro* tolto dalla cantina ricavata sottoterra e stappato e versato dall'alto nel modo tipico spagnolo.



Ripartiamo sotto il solleone, ma ormai mancano pochi chilometri per entrare ad **Astorga**, salire alla **Cattedrale**, fare il *sillo* sulla credenziale, qualche foto al **Palacio Episcopal di Gaudì** assieme a Jon, mio futuro collega architetto che conosce bene il famosissimo architetto.

Poi scendiamo dai **Frati Olandesi**, molto lontani e molto al caldo, ma con accoglienza cordialissima e soprattutto docce calde in ambiente molto pulito.

Ci sono molti gruppi di giovani e di belle ragazze (in gran parte in bicicletta) che non sono certo pellegrini, ma c'è posto per tutti.



Quando usciamo al ristorante **La Berliana** con 600 pst a testa ci danno *sopa de pescado, pesce, leche frita, pane e vino* che ci riconciliano dopo il tappone. **Jon** fraternizza con le ragazze presenti nel rifugio: del resto è un bel ragazzo anche lui.

Oggi abbiamo camminato per **41 km!**

15 Luglio 1989 – Sabato da Astorga a Rabanal del Cammino

Nella grande palestra dove abbiamo dormito faceva molto caldo, ma l'aria esterna era fresca.

Siamo partiti in 7 perché al gruppo si sono aggiunte due ragazze di **Segovia** (**Monsè e Belem**) che partono da qui per Santiago e il fratello che le accompagna per i primi chilometri.



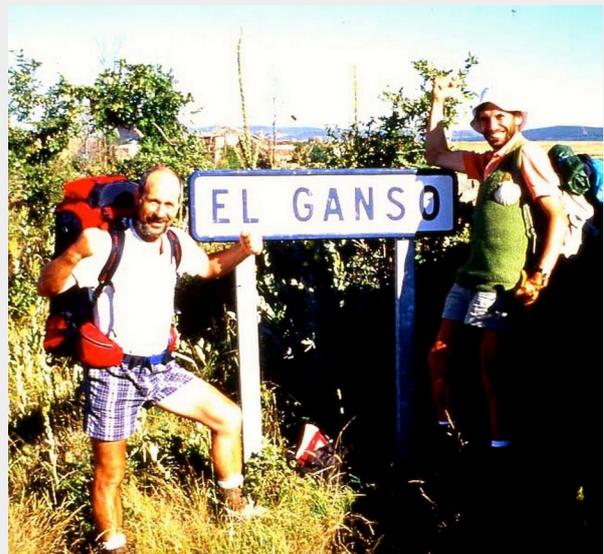
La prima **Monsè**, più estroversa, si è laureata in inglese e la seconda **Belem**, più tranquilla, sta laureandosi in turismo. Le ha conosciute iersera **Jon** e così faremo la strada assieme.

Usciti da Astorga senza fretta passiamo per **Murias e Santa Catalina** dove acquistiamo provviste e ci fermiamo a fare colazione sull'erba prima di salutare il fratello di **Monsè** che torna a Segovia.

Poi a **El Ganso** facciamo una foto buffa con **don Rodolfo** e una sosta in un negozio per bere. Il gruppo di Santo Domingo è appena ripartito.

La strada stretta e a saliscendi è asfaltata e mi faccio la terza bolla, ma a mezzogiorno siamo già a fine tappa a **Rabanal del Cammino** dove è evidente la

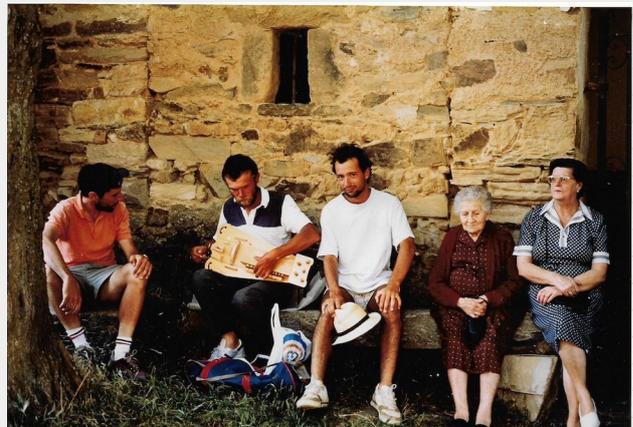
povertà di questi piccoli borghi di montagna. Povere case e poverissima chiesa già dei **Templari**. E pensare che questa era una delle tappe del Cammino.



L'alloggio comunale, la vecchia scuola abbandonata, non ha né letti, né materassi per cui ci fermiamo e troviamo alloggio al bar dove pranziamo con *tortillas di uova e patate e verdure* prima di cascare in un sonno ristoratore.

Arriva un terzetto rumoroso con la segretaria dell'Associazione inglese degli Amici di Santiago (brutta, magra, piena di esclamativi e gentilissima – tipica inglese), ma non ci disturba. Abbiamo bisogno di riposare dopo la massacrante tappa di ieri e il caldo. Anche domani ci aspetta una tappa dura, ma partiremo più riposati.

Don Rodolfo vuole celebrare la S. Messa prefestiva e io, su indicazione della barista, esco alla ricerca del **sacrestano** che trovo come guardiano delle mucche al pascolo appena fuori del paese. Figura iconica, con mantello nero e cappello nero, lo trovo che sta suonando con un flauto traverso. Interpellato mi risponde con monosillabi: ma capisco che verrà ad aprire la chiesa.



Peter nel frattempo si mette fuori della porta della chiesa all'ombra di una acacia e di un ippocastano a suonare la **sinfona** e attira qualche persona del posto e qualche pellegrino.

Quando più tardi nella quiete agreste della sera arriva il **sacrestano**, lo vediamo salire sul campanile dove improvvisa un inusuale e piacevole concerto di campane che ci lascia attoniti e che movimentata il paesino: questa persona anziana appare molto convinta del suo ruolo di custode dell'antica chiesetta con la torre campanaria dalla quale si può ammirare tutto il paesaggio. Le vecchie case, in gran parte coperte di paglia, sono tutte cadenti e poche, ristrutturare, sono coperte da incongrue tegole in cemento o in eternit.



Qualche emigrante è tornato in auto nel paese già tappa importante degli antichi **peregrini**.

Finalmente entriamo in chiesa e mentre **don Rodolfo** prepara la S. Messa prefestiva osservo l'interno e annoto lo strano e composito sovrapporsi di stili antichi in un totale disordine, con un bellissimo **abside** in romanico puro, di estrema semplicità e povertà, adornato da un **retablo** di un certo pregio così come è di pregio il **portale** che immette nella sacristia. Ci sono ben quattro altari, altri altarini e statue per santi antichi e moderni, compreso un piccolo **Santiago** che condivide l'altare dell'immacabile S. Antonio da Padova. Anche l'arredamento denota massima povertà, come il pavimento in legno, come alcune panchette e un inginocchiatoio che sembrano appartenere a famiglie del posto. Il rivestimento del coro è poverissimo e il battistero, sicuramente antico, è racchiuso da un recinto che sembra quello di un ovile. Sull'angolo un grande stendardo arrotolato ricorda i **Templari** e fa il paio con un **Crocifisso** vestito molto poveramente.

Ma il **concerto di campane** ha richiamato alcune anziane del posto, alcuni turisti di passaggio e un gruppo di ciclisti spagnoli che si prestano a fare le letture.

Poche le (due) Comunioni.

E' presente anche **Jon** che ci ha spiegato "io non creo", ma partecipa per stare nel gruppo. Per me è un colpo al cuore e gli spiego che sono molti i pellegrini

che si recano a Santiago in cerca della fede (e spero che questo serva anche per Francesco – se Dio lo vuole).

Completiamo la serata a sei, con le ragazze, offrendo a tutti, nell'osteria dove abbiamo trovato alloggio, la *sopa del peregrino e bocadillos con chorizo* (panini con salame).

Discutiamo anche della possibilità di trovare, domani, un pericoloso branco di **perros** (cani) che assaltano i pellegrini e della conseguente necessità di armarsi di mortaretti e bastoni per difendersi. In effetti anch'io, sfruttando il tempo del pomeriggio di riposo, mi sono preparato un bastone che mi accompagnerà nel Cammino così come **Peter** che ha sempre, al seguito, un **bordone** pesante e nodoso.

Poi **Peter** viene chiamato a suonare la *sinfona* nell'altro bar dove c'è un gruppo di emigranti in vacanza: sono stati contenti di saperci italiani come molti dei loro colleghi di miniera e ci ripetono le poche parole che hanno imparato di italiano: logicamente sono solo parolacce e bestemmie!



Noi ci ritiriamo per il consueto diario e io prego il Signore per il vero obiettivo del mio pellegrinaggio: il dono della fede ai figli.

Oggi abbiamo percorso **21 km.**

16 Luglio 1989 – Domenica da Rabanal alla Cruz de Ferro e a Ponferrada

Sveglia alle 5,30 stamattina, ma partenza alle 6,45 perché il resto del gruppo era ancora addormentato. Aria fresca quando lasciamo questo poverissimo e antico borgo dove abbiamo passato delle belle ore.

Procediamo speditamente in un paesaggio che richiama quello delle nostre malghe alpine con grandi prati e pochi alberi.

Arriviamo a **Foncebadon** quando i primi raggi di sole illuminano la cadente **cruz** in legno posta all'inizio di questo borgo abbandonato dove nel X° sec. si è tenuto addirittura un concilio locale.



Tutto è cadente e in rovina e la chiesa, dal tetto crollato, serve da stalla (ci sono le pecore dentro) e deposito di paglia del **pastore** che è l'unico abitante (nomade) del borgo.

Siamo a 1400 m.s.m. e, fatto rifornimento d'acqua, saliamo rapidamente fino alla mitica **Cruz de Ferro (1.504 m.s.m.)**.

Non c'è più il temuto branco di **perros** (cani) che assaltava i pellegrini; il capo-branco, ci hanno raccontato al bar, è stato preso sotto da un'auto alcuni giorni fa e gli altri cani si sono dispersi. Meglio così, ma conserverò il bastone che mi accompagnerà fino a Santiago.



Ciascuno di noi porta una pietra da depositare, come vuole la tradizione, dove sorge questa antichissima croce posta sopra una lunga antenna di legno.

Io ne porto sei, una per ogni componente la mia famiglia e le deposito, come ho visto fare in Israele, a piramide (*stein-man*) per rappresentare la preghiera in unità di tutta la famiglia.

Ed è con questo sentimento che penso a tutti, alla **Luciana**, all'**Antonella**, a **Maddalena** e soprattutto a **Francesco ed Elisabetta**. Spero che queste pietre riescano a farci pregare sempre (e ancora) tutti assieme.

Nella piccola **Ermita de Santiago** che sorge dietro la **Cruz de Ferro**, facciamo colazione e proviamo, con **Peter** che ce lo trascrive in un foglietto, il canto dei pellegrini molto bello e suggestivo: **La grand chanson** francese che riporto così:

**Quando nous partimez de France
un gran desir
nous avons quittè Pere et Mere
tristez mariz
Au coeur avions si grand desir
d'aller a Saint Jacques
avons quittè tous nos plaisirs,
pour faire ce voyage!**

Arrivano anche i francesi (che sapremo poi essere svizzeri) e la miss inglese che fanno la nostra stessa tappa e restiamo assieme per un po'.

Ripartiamo per un altro luogo abbandonato **Manjarin** e proseguiamo passando vicino alla base militare.

Superiamo i **1517 m.s.m.** che costituisce il punto più alto del Cammino. Il paesaggio è costituito da montagne rimboschite e oramai si guarda verso la vallata di **Ponferrada** e verso la **Galizia** con **Santiago** sempre più vicina.

Si discende per sentieri ricchi di erica e ginestre e sempre di più ci sembra di essere nei nostri altipiani.



La discesa ripida ci porta a **El Acebo** dove ci rinfreschiamo alla bella **Fuente de la trucha** (trota).

Qui l'architettura è meno povera di quella di **Rabanal** con case di sasso ferroso e tetti di ardesia: siamo nei luoghi dove i romani venivano a rifornirsi di minerali ferrosi. Le case, in genere, hanno la stalla al piano terra e l'abitazione al piano primo, come in Cadore.

A **Riego de Ambros** troviamo il primo villaggio abitato e in movimento. Stanno facendo ordine e pulizia lungo la strada principale e davanti alla chiesa in preparazione, ci dicono, della festa padronale di domenica prossima.

Al Bar ci fermiamo per riposare. E' mezzogiorno e **Peter** suona la *sinfona* perché anche qui si ricordano di lui che è già passato negli anni precedenti.

Mancano 12 chilometri da **Ponferrada** e veramente la tappa è meno dura del previsto: merito anche dell'allegria che hanno portato **Monsè e Belem** che chiacchierano e si prestano a cantare. Fanno parte del loro coro parrocchiale e conoscono alcuni canti in gregoriano e in latino.

Nella ripartenza su sentiero abbastanza scosceso camminiamo con la miss inglese e lo svizzero (non francese) che cammina con la moglie: sono ambedue rappresentanti degli **Amici di Santiago di Inghilterra** e di **Svizzera** e stanno cercando una sede dove creare un rifugio per dare ospitalità ai pellegrini.

Ora fa caldo e poco prima dell'ingresso a **Molinaseca** un provvidenziale albero di more viene assalito per rinfrescarci.

Passiamo davanti alla **Ermita de las Angustias** che è un santuario molto bello, ma chiuso.



Ma la sorpresa migliore la troviamo quando arriviamo al **ponte romano** che attraversa il **Rio Meruelo** dove un piccolo sbarramento forma un bacino di acqua e dove alcuni si bagnano e prendono il sole. **Don Rodolfo** lancia l'idea di un bel *descanso* e, fatto rifornimento di viveri, tutti si precipitano in acqua.

E pensare che questo posto si chiama **Molinaseca**. Io ne approfitto per aggiornare il diario e per gustare le more deliziose che abbiamo trovato.

Dopo la nuotata (degli altri), il pranzo sotto il ponte (come i barboni) e le foto, faccio un piccolo riposo.

Alle 17, in piena calura, attraversiamo la bella **Cal- le Real** dove i poggiali fioriti richiamano i nostri paesi cadorini, e riprendiamo la strada per gli ultimi 6/7 chilometri che ci separano da **Ponferrada**.



Fa talmente caldo che le scarpe si attaccano all'asfalto e quando entriamo nella bella cittadina andiamo direttamente al Santuario della **Madonna della Encina** (quercia) dove troviamo alloggio in un fresco scantinato della Canonica con *cochonette* sul pavimento e servizi disponibili.

Don Rodolfo può celebrare la S. Messa alle 19,30 proprio al Santuario.



Stasera io telefono, finalmente, a casa ed ho sempre paura di trovare brutte novità che mi costringano a interrompere il pellegrinaggio, invece va tutto bene e di questo sono veramente molto contento.

Oggi **Peter** compie 2 mesi dalla partenza in Belgio e noi abbiamo percorso **30 km**.

**17 Luglio 1989 – Lunedì
da Ponferrada a Villafranca del
Bierzo**

Iersera ero contento dopo la buona telefonata a **Luciana** ed **Elisabetta**. **Francesco** era appena partito in moto con gli amici proprio per la Spagna del Nord (Paesi Baschi) mentre **Antonella** era a Monte Corno come Animatrice.

Romano (Thiella) che ha vissuto più anni in Spagna e che aveva promesso di raggiungerci per fare l'ultimo tratto di Cammino assieme, non verrà così dovremo programmarci da soli. Ho comunicato la mia gioia per essere arrivato fino a qui al resto del gruppo con le due nuove pellegrine che hanno portato tanta allegria (e qualche problema).



Monsè 23 anni appena laureata con grinta è come l'Antonella e ha una famiglia come la nostra formata da fratelli di 23, 22, 21 e 12 anni.

Belem 20 anni, capelli lunghi e carattere dolce è come Maddalena. Ha una sorella di 18 anni.



Ho pagato il gelato a tutti e faceva caldo a sera perché siamo scesi di quota.

Ponferrada è una cittadina come Schio, forse più grande. Ha un bel **Castillos de los Templarios** appena restaurato e altri monumenti notevoli. E' sede di antiche miniere di ferro e delle relative ferriere, quindi di vecchia industrializzazione.

Abbiamo consumato la cena in allegria e tutti assieme al **Meson Alcazar** con *merluza alla romana* e siamo tornati al rifugio alle 23 perché chiudeva.

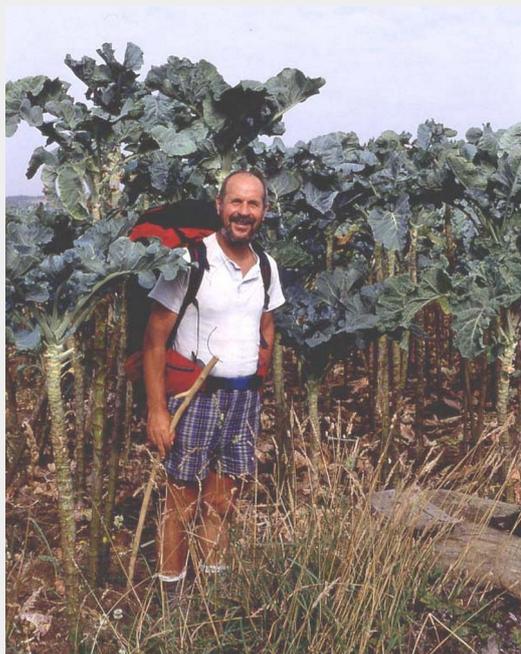
La partenza stamattina è stata travagliata per due motivi: la porta del rifugio era sbarrata e **don Rodolfo**

ha dovuto smontare la serratura per uscire e i piedi soffrivano per le famose *ampolle* (bolle).

Abbiamo attraversato la città dalle strade ben lavate attraverso i nuovi quartieri con belle scuole e grandi condomini. Alla fine della città grandi colline nere di detriti della lavorazione del ferro per parecchi chilometri fino a **Compostilla**.

Il Cammino passa dalla *caretera* ai campi coltivati come da noi con piccole case distribuite nei vari poderi.

Il paesaggio infatti è profondamente cambiato e somiglia a quello delle nostre parti con orti, campi ben coltivati (molti cavoli a gambo lungo come si vede nella foto) e soprattutto vigneti.



Passato **Fuente Nuevas** ci siamo fermati a **Camponaraya** a fare una abbondante colazione vicino al Municipio.

Io ho cambiato le scarpe con gli scarponi e trovo, per fortuna, un limitato sollievo dopo il mal di piedi di ieri e stamattina. Comincia il grande caldo.

Siamo a 500 m.s.m. e sorpassiamo un grosso gruppo di giovani madrileni che prima correvano e ora sono stanchi e che sono partiti come noi da **Ponferrada**.

Breve sosta alla fontana di **Cacabelos** dove i giovani stanchi sono tutti seduti per terra. Inizia una grande salita su strada asfaltata e pericolosa per il traffico. Ci accompagna un cagnolino che soffre sete e caldo come noi.

Torniamo sul sentiero tra i campi e alle 11,30 siamo alla bella **Chiesa romanica di Santiago** alla immediata periferia di **Villafranca del Bierzo**.

Dietro la chiesa c'è il più pittoresco dei rifugi fatto di tendoni e frasche, ma con *aqua fria*. Si dorme su *moquette* per terra, il bagno è senza porta e il **Senor Jesus Jato** ne è l'eccentrico proprietario e gestore.

Sembra sia uno spretato e ci propone di riposare in un posto fresco e tranquillo: la stalla. Decidiamo di fermarci e facciamo subito colazione con pane, *queso*, *chorizo* e birra.

Poi scendiamo in paese in cerca di un gabinetto decente (lo trovo in un pub ed è per signore) e di una granatina al limone. Poi lungo *descanso* al fresco, nella stalla. La tappa è stata corta di **21 km.** e c'è tempo a disposizione.

Spero bene perché la tappa di domani è in salita e ci porterà ai 1300 m.s.m. del **Cebreiro**.

Nel frattempo arrivano altri pellegrini tra cui un gruppo di 34 italiani in pullman (turisti).

Decidiamo di fermarci e dormire nell'accampamento con gli altri. come dire dalla stalla alla tenda!

Organizziamo una **S. Messa Internazionale** in onore di Peter e dei suoi 2 mesi dalla partenza: partecipano giovani fiamminghi, noi due italiani, spagnoli, olandesi e tedeschi. Bellissimo momento di spiritualità.

Diventa anche questa una bella esperienza. **Peter** e gli altri musicisti preparano vari canti accompagnati dalla *sinfona* e dalle chitarre in spagnolo, in francese, in tedesco. Liturgia inusuale, spontanea e familiare che **don Rodolfo** interpreta bene.

Concludiamo con una foto di gruppo anche perché questa chiesa ha il privilegio di concedere, a chi non potesse proseguire, la **Compostela** come a chi arriva a **Santiago**.



Segue la cena preparata e servita con molto comodo (cioè molto lentamente) e con questo menù del pellegrino: *ensalada di patas*, *cevojas*, *huevos*, *erbette* poi *sopa de lluvias*, *pili-pili* e *patas poi carne ai ferri*.

Don Rodolfo nel frattempo mi buca le *ampolle* che sono 3 più 2 non ancora seccate.



Alla fine della cena la incredibile **queimada** (simile alla nostra coppa dell'amicizia valdostana) viene preparata sul posto da **Jesus** con vino, erbe varie, liquori incerti e il tutto debitamente acceso attorno a un falò satanico recitando formule magiche cui deve seguire un lungo **ululato** di tutti i presenti.

Vino e *queimada* fanno riscaldare la tavolata formata da noi sei più una coppia olandese, due girovaghi fiamminghi con chitarra che suonano *spirituals* e altri pellegrini.

La festa prosegue in allegria fino a quasi l'una di notte.

Serata esoterica indimenticabile.

Oggi abbiamo percorso **21 km.**

**18 Luglio 1989 – Martedì
da Villafranca a Cebreiro**

Notte corta, dall'una alle cinque quando per andare al gabinetto (si fa per dire) il cane del padrone quasi mi azzannava svegliando tutti.

Alle 5,30 tutti in piedi. Tira una bella arietta (siamo, in pratica, all'aperto pur sotto un tendone) e beviamo volentieri il caffè-latte di **Jesus** che alla partenza, forse ancora sotto l'effetto della *queimada*, abbraccia tutti.

Attraversiamo il paese, che è ricco di chiese e conventi, ancora immerso nel buio consegnando ai franco-svizzeri-inglesi che hanno il *coche* al seguito le *mocilas* di **Monsè** e **Belem** che hanno i piedi messi male.

Io mi sento fortunato perché da quando ho messo gli scarponi non sento più male e don Rodolfo con le bolle ha fatto il miracolo.

Risaliamo con passo normale e con il fresco la verde valle tra prati e alberi. La strada è molto trafficata.

Lo svizzero che è Segretario degli **Amici di Santiago** per la Svizzera e viaggia con la Segretaria inglese, un amico e la moglie, ci raggiunge e facciamo un lungo tratto insieme parlando francese.

Vengo così a sapere che fa parte dell'orchestra da camera della TV Svizzera, un personaggio.

Passiamo così con facilità **Pereje e Trabadelo** dove lo svizzero si ferma per il caffè e sostiamo anche noi per un piccolo *descanso* al **Ristorante di Portela** che ha un ampio parcheggio. **Monsè** soffre ma stringe i denti. Ripartiamo riposati e presto raggiungiamo **Ruitelan e Herrerias** dove bevo uno yogurt.

Non è ancora mezzogiorno e decidiamo così di riprendere il percorso verso **la Faba** uscendo, finalmente, dalla *caretera* nazionale e proseguendo in salita assieme a una coppia di tedeschi di Colonia insegnanti di latino che salutiamo con il nostro *latino*: *Ave Magister!*

Fa caldo ma l'aria è fresca perché ci avviciniamo ai 1.000 m.s.m. e si sale ancora.

Siamo gasati (salvo **Monsè**) perché stiamo entrando in **Galizia** e stasera mancheranno poco più di 150 chilometri a **Santiago**.

A **La Faba e Laguna** ci sono fontane di acqua freschissima e anche se sudiamo abbondantemente e abbiamo dormito poco più di 4 ore, non sentiamo la stanchezza. **Jon** è senza voce e al confine della **Galizia** ci fermiamo per la foto ricordo sul grande cippo di confine, ma anche per ammirare il paesaggio agreste: stanno tagliando il grano a mano, con i falchetti, come si faceva una volta anche da noi.

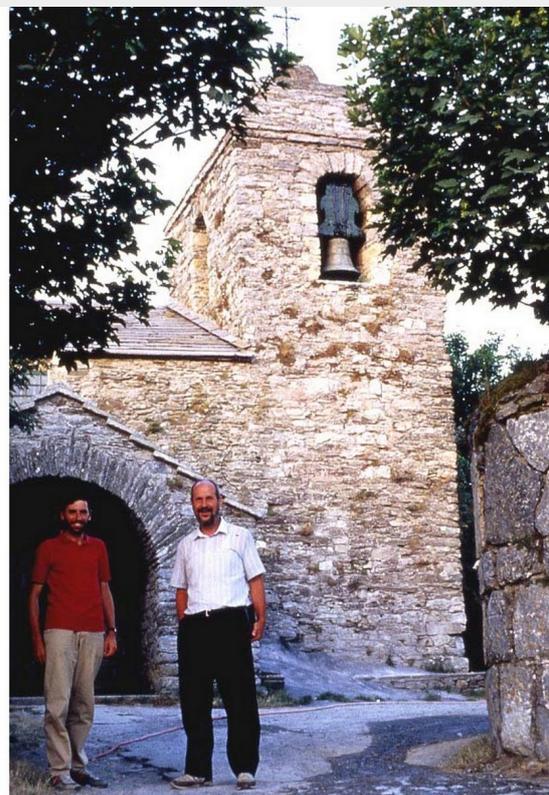


Abbiamo superato tutti quelli che ci precedevano e alle 14 entriamo sudatissimi, ma allegri al **Cebreiro** contenti che anche **Monsè** e **Belem** ce l'abbiano fatta.

Cebreiro a 1.300 m.s.m. è un paese antico e bellissimo con poche case caratteristiche coperte di paglia (per questo si chiamano *pallozas*) e una antica chiesa-santuario con accanto un rifugio tipo alpino dove ci fermiamo.



Nel rifugio dei pellegrini ricavato in una *pallozas* si dorme sulla paglia, ma è pieno di ciclisti e degli altri gruppi che man mano sono arrivati. Sono tutti più stanchi di noi e l'ultimo gruppo arriva sotto un violento e improvviso temporale, quindi anche oggi a noi è andata bene. **Santiago** è sempre più vicino e la **Galizia** ci ha aperto le porte. La giornata è ideale e alla *fuenta* affollata di giovani ritroviamo quelli di Madrid saliti quassù in pullman. Pomeriggio di bucato, cura dei piedi dalle *ampolle* e *descanso*.



Alle 20 **S. Messa** nell'antica chiesa, buia e silenziosa, che conserva la coppa del **Santo Graal**, ricordo di un **Milagro Eucaristico** che approfondiamo con il foglio illustrativo che viene messo a disposizione e con le notizie essenziali riportate nella **Guia**.

Ceneremo poi al rifugio dove ci servono con molta lentezza, ma abbiamo la fortuna di conversare con padre **Elias Valina** uno dei principali redattori della **Guia** e del rilancio del **Cammino**. Persona di grande cultura, ma umilissima nel parlare. Ci tiene molto al rilancio del Cammino.

La tappa di domani fa paura a **Monsè** per le *ampolles*.

Oggi abbiamo percorso **27 Km.** per la maggior parte in salita.

19 Luglio 1989 - Mercoledì da Cebreiro a Sarria

Alle 6 eravamo tutti in piedi. La notte è trascorsa veloce e ci mettiamo in cammino sul sentiero che porta all'**Alto del Poio** a 1.337 m.s.m. e che tutti ci hanno descritto come molto impegnativo.

Bellissimo il panorama che spazia dall'alto sulle colline verdi e in gran parte coltivate che vanno verso la pianura.

Procediamo in silenzio, senza forzare, lungo la strada dove il Cammino è segnato con appositi cippi posti ogni 500 mt. e che per questo diventano un incubo. A **Cebreiro** il cippo segnava 152 Km. a Santiago! Siamo vicinissimi e non ci sembra vero.

Verso le 8 siamo al famoso passo dove incrociamo un bizzarro pellegrino che sta facendo il **Cammino** con una bicicletta attrezzata che chiama **Ronzinante**, e qui facciamo una breve colazione.

All'**Alto de San Roque** c'è molto vento, a nostro favore, ma non disturba perché allevia il caldo.

Poi iniziamo quella che la guida indica come *soave descenso* verso **Triacastela** dove arriviamo a mezzogiorno e dove ci fermiamo a un **Bar** e in una **Tienda** per acquistare viveri per una buona colazione e un *descanso*.

Ripartiamo dopo un'ora e mezza e con il gran caldo: siamo solo in quattro perché **Peter** ha preso le pulci nella *pallozas* e vuole recuperare il sonno perso e **Jon** si ferma ad aspettarlo.

Dovrebbero mancare 15 km da **Sarria**, ma ne conteremo di più. A **Furela** la miss inglese si ferma.

Monsè ha male alle ginocchia e allora, quando siamo verso **Calvor**, fermiamo un *coche* (l'unico che passerà in un'ora) che molto gentilmente accetta di portare direttamente le due ragazze a Sarria dai Padri Mercedari dove c'è il rifugio per i pellegrini.

Troviamo un *hombre* che parla italiano avendo lavorato in Svizzera con italiani e alle 18,30 siamo a **Sarria** sudatissimi e al primo Bar ci facciamo due *cervezas de cagna* e incrociamo l'autista che ha portato giù le ragazze e che ci spiega la strada per il rifugio dove sono andati gli altri del gruppo.

Bisogna attraversare tutta **Sarria** e salire in cima al colle e poi discendere al rifugio dove però c'è posto solo nel *suelo* e noi vogliamo riposare su una **camas** (letto). Le ragazze ci danno l'indirizzo della **Fonda Mar del Plata** che dà alloggio, ma ci costringe a tornare giù in paese.

Ci accompagna **Monsè** già riposata e rinfrancata. Alla Fonda altra *cerveza* e subito in una camera eccezionale con grandi letti e bagno per soli 1.400 pst in due. Un lungo bagno caldo in vasca fa sparire polvere, sudore e stanchezza accumulati durante il giorno e dopo anche una *siesta* prima di passare per una *tienda* dove acquisto un litro di succo di ananas che sparisce in un lampo.

Subito dopo le 21 scendiamo per bere (abbiamo sudato moltissimo) *gaseosa*, e per cenare con *pulpo* in umido, vino locale, pane, acqua e frutta abbondante.

Il locale è pieno e la cuoca tuttofare che ha lavorato in Svizzera, parla anche italiano. **Belem** ci ha lasciato un messaggio: **Peter e Jon** sono arrivati stanchissimi e non scendono. Meglio così, andiamo a letto presto anche noi, la giornata è stata intensa (dopo una nottata cortissima) e abbiamo camminato per ben **40 km!**

20 Luglio 1989 – Giovedì da Sarria a Portomarin

Per la prima volta ci si alza alle 7. Il messaggio iersera era chiaro: **Peter** è stanco e stamattina riposa.

Colazione al primo bar e poi su. Nuovamente, dai **Padri Mercedari** dove gli altri sono pronti. Si parte lentamente per una tappa che dovrebbe essere di 19 km (ma saranno 22).

Il paesaggio è collinare e il percorso è ombroso e alberato. Campi coltivati come nelle nostre campagne. Querce di rovere maestose, castagni enormi, noci e meli fanno corona al percorso. Molte mucche e piccole e antiche contrade. Poca gente tutta cordiale, qualche fontana.

In località **Mercado** ci fermiamo all'unico Bar trovato fin qui per festeggiare **Jon** che oggi compie 23 anni. **Monsè** comincia ad avere male alle ginocchia (*rodillas*) come ieri, ma resisterà fino alla fine della tappa.

Peter è stanchissimo e **don Rodolfo** gli fa bere integratori salini e melissa che lo faranno tornare forte come un leone "*Mi sento come avessi 16 anni*" ci dirà poi.

La giornata non è ventilata come ieri, ma umida per cui il caldo, non eccezionale, si fa sentire e siamo tutti molto sudati.

Io sto bene e mi sento forte: non so come ringraziare il Signore della salute che mi dà. Nessun disturbo da quando son partito e anche i piedi, ora che porto gli scarponi, non mi fanno più male. Sono proprio fortunato.

A mezzogiorno il caldo si fa più intenso e mancano 9 chilometri (ma saranno 12). Incrociamo la compagnia del *flamenco* che rinforza **Peter** con zuccheri. Si discende fino alla **Laguna di Portomarin** e si passa il

lungo ponte sotto un sole cocente. Faticosa la salita al paese e grande *vaso* di *cerveza* al Bar in piazza.

L'**Alcalde** viene a darci informazioni: i pellegrini e i turisti sono sempre più numerosi e nel rifugio (la palestra) si dorme *nel suelo* e si fa la sauna dal caldo.

Noi troviamo alloggio nella piccola **Fonda Posada del Camino** con una camera per 1.500 pst per tutti e due come ieri. Anche se ormai sono le 14 funziona ancora il *comedor* e mangiamo una *sopa de pescado abundante, carne asada con agua, pan y vino ribeiro*.

Arriva il tempo per la **S. Messa** celebrata assieme al gruppo di 40 giovani di **Santo Domingo de la Calzada** che è partito prima di noi e che abbiamo raggiunto. Il Parroco che li accompagna parla bene l'italiano avendo studiato a Roma del '61 al '68 e pare don Camillo, anche come simpatia.

Ne esce una bella **S. Messa** cantata dai giovani in una chiesa che è stata smontata e ricostruita pezzo per pezzo, come tutto il paese, che è stato sommerso dall'*embalse* della diga e portato quassù.

E' un bell'esempio di chiesa a torre in stile romanico moderno (sembra di essere a Gubbio).

Ho pregato vedendo questi giovani, soprattutto pensando ad Elisabetta.

Facciamo cena con *caldo, esparragos, chuletas, agua, vino e pan*.

Oggi don Rodolfo ha telefonato a casa per tutti e due e la tappa è stata di soli **22 km**.

21 Luglio 1989 – Venerdì da Portomarin a Palas do Rey

Iersera a cena abbiamo conosciuto uno spagnolo che viaggia per Santiago suonando la *epineta*. In compenso la tanto attesa *queimada* non si è potuta fare perché **Portomarin** era letteralmente invasa da pellegrini e turisti.

Peter con la *sinfona* e lo spagnolo con la *epineta* hanno comunque sonato assieme con successo fino alle 23 quando siamo andati a letto. Le finestre sulla piazza affollata e rumorosa e il sostanzioso sonno pomeridiano ci hanno tenuti svegli.

Stamattina ci siamo alzati alle 5,30 ma gli altri, che dormivano al *deportivo comunale* avevano la porta chiusa e **don Rodolfo** ha faticato a svegliarli. Partenza a digiuno alle 7 e cielo coperto per la prima parte della mattinata.

A **Hospital** ci fermiamo in un curioso bar con una donna *fa-tutto* che assomiglia, nella confusione, a mia suocera Maria *dordolana*.

Mentre siamo fermi arriva un gruppo di giovani spagnoli che comprende anche un italiano di Lecce che lavora a Milano: è partito da **Jaca** il 27/28 giugno per fare un giro turistico e non sapeva quasi niente del

Cammino di Santiago. Ha sofferto molto il mal di piedi.



Proseguiamo nella tappa che è tranquilla e più breve di quanto ci aspettassimo e facciamo foto al **Cruceiro di Ligonde** che dicono sia tra i più antichi. Certamente è molto bello.

Anche il caldo è temperato e arriviamo a **Palas do Rey** dove il rifugio è ricavato in un gran campo da tennis coperto e con piscina, ma senza *cochonette*.

Proseguiamo verso il centro del paese facendo rifornimento di tonno e frutta e alla *panaderia* la ragazza tuttofare ci indica una **Fonda** modesta, ma comoda.

Mentre **don Rodolfo** fa la doccia io mi ritempro con *pane, uva e melocotones* prima di stendermi e recuperare il sonno fino alle 18. Usciamo a telefonare (ma ben cinque cabine non funzionano), incrociamo **Peter** e andiamo con lui a porre il *sillo* dal Parroco.

La **S. Messa** è alle 21 e don Rodolfo celebra alle 19,30 con il male ai piedi: evidentemente le scarpe regalategli da suo padre (nuovo modello di Zamberlan) non sono adatte.

Il tempo minaccia e piove mentre siamo alla **Santa Messa**.

La chiesa è nuova, piuttosto brutta e, come sempre, piena di statue. Sembra una chiesa di missione.

Alla S. Messa partecipano, come quasi tutte le sere, anche la miss inglese e la signora svizzera che hanno lo stesso nostro programma.

Alla sera troviamo esaurito al ristorante e allora passiamo per il *deportivo*, cantiamo un po' con gli altri e poi andiamo alla **Pulperia detta Taberna la Nosa Terra** per una cena avventurosa a base di *tinto, ensalada e pulpo*.

Siamo allegri e offriamo il gelato a tutti poi andiamo tutti in piazza a cantare con allegria.

Tutti vogliono imparare **Gobo so pare** e altri canti italiani con grande euforia.

Monsè è tornata in forma brillante. **Belem** è sempre dolce (mi ricorda Maddalena).

Jon serio, ma di compagnia, Ci diamo appuntamento per le 7 di domattina.

Ci attende la penultima tappa: **incredibile!**

Oggi abbiamo percorso **25 km.** con facilità. (sono **666** dal primo giorno). Ormai siamo rodati e facciamo poca fatica.

22 Luglio 1989 – Sabato da Palas do Rey a Arca O’Pino

Don Rodolfo mi sveglia alle 5,45: ho dormito bene, sognando. Fa freddo e fuori c’è una nebbiolina che invita poco all’attesa del gruppo che, come al solito, è in ritardo.

Alle 6,45 decidiamo di scendere al **Cruzeiro** che segna la partenza della tappa. Fa ancora buio e don Rodolfo ne approfitta e tenta di telefonare a casa.

Alle 7 lasciamo un biglietto al gruppo e partiamo, ma alle 7,10 ci raggiungono. Ora rischiera e si cammina bene.

Ci fermiamo dopo 5/6 chilometri per una buona colazione con *queso, chocolate, mermalada, pan y agua*.

Passano alcuni del gruppone senza *mocilla* e tre anziani con *mocilla*. A metà tappa dopo 14 km. a **Melide** ci fermiamo al **Bar Norte** per caffelatte e *maddalene*. Ci aveva raggiunti la biondina fiamminga dal grande sacco che viaggia in autostop e che si è divertita nel vedere il mio berrettino di lana rossa con fiocco.

Alla ripartenza abbiamo fatto foto artistiche all’ingresso del cimitero stendendoci nelle nicchie dei sepolcri e altre foto nel suggestivo ponticello che supera il **Rio Lazaro**.

Verso il 20° chilometro raggiungiamo il gruppone a un pozzo dove un *hombre* gentile offre *aqua fria*. **Jon** si ferma a disegnare un caratteristico **horreos** (magazzino di granaglie sollevato da terra) della **Galizia**.

Comincia il caldo e la polvere, ma proseguiamo fino al primo Bar di **Arzua** dove *cervesa e boccadillos* ci ristorano.

Sono le 15 e facciamo *descanso* ai giardini pubblici fino alle 16, poi andiamo a fare il *sillo* sulla credenziale e decidiamo di ripartire.

Belem si sente *cansata* dalla piscina di ieri, ma siamo tutti decisi di fare altri 17 km fino ad **Arca** così domani arriveremo a **Santiago** in mattinata.

Speriamo bene perché sembra che non ci siano posti nel rifugio.

La tappa, per questo motivo, diventerà la più lunga di tutto il Cammino.

Alle 21 molto stanchi ma contenti siamo al rifugio di **Arca O’Pino** pieno di turisti e di qualche pellegrino.

Non ci sono altri posti in questo paesino dove ci sono due farmacie, due bar e nessun ristorante. Posiamo gli zaini e siamo rassegnati a dormire per terra e nonostante la stanchezza andiamo alla ricerca di un *comedor*.

Lo troviamo nel paese vicino con altri 2 km a piedi. Siamo in 4 perché **Monsè e Belem** sono troppo stanche e restano al rifugio con **Fernando** il loro amico di Segovia che è venuto per fare assieme l’ultimo tratto del Cammino partendo da **Arzua**.

La cameriera, simpatica, si chiama **Concha** (Conchiglia) e ci fa buona accoglienza con una birra subito e poi *pan y vino* e un ottimo piatto di *churrasco* (carne alla griglia con costicine e salsicce).

Alle 24 finiamo la cena con *aguardiente* prima di tornare al rifugio a dormire *nel suelo*.

Domani in cinque ore saremo a **Santiago**

Evviva Evviva!

Oggi abbiamo percorso ben **45 Km! Incredibile, super tappa!**

23 Luglio 1989 – Domenica Ultimo giorno di Cammino da Arca O’Pino a Santiago de Compostela

L’ultimo giorno, iniziato a mezzanotte quando siamo rientrati al rifugio, è prossimo alla sua tanto attesa realizzazione.

Mancano circa 20 km a Santiago. Sono le 7, il cielo è nuvoloso e il rifugio si sta lentamente spopolando.

Questa notte ha avuto un inizio burrascoso: un grosso gruppo di giovani, per la maggior parte spagnoli, che non erano certo pellegrini e il gruppo di francesine stupide che dicono di fare il percorso a piedi, ma pur partendo dopo di noi quando arriviamo sono già sul posto, hanno fatto una *cagnara* incredibile. Prima la **queimada** poi canti e luci accese e spente e avanti e indietro fino alle due di notte. Perfino **Peter** si è spazientito e si è alzato a gridare “**silencio, por favor**” ottenendo solo qualche minuto di silenzio.

Altri hanno protestato (*rompitor de cocotes*) ma c’è stato poco da fare. Anche **Fernando**, pur senza far cagnara, era del gruppo che solo a tarda ora, verso le tre, si è preoccupato di disfare gli zaini per cominciare a dormire.

Un pessimo esempio. Il suolo duro, il nervoso, il caldo dentro al sacco a pelo e il freddo fuori, non mi hanno certo consentito un buon riposo per cui non ho

visto l'ora di alzarmi e scrivere aspettando gli altri, soprattutto le ragazze che iersera erano stanchissime.

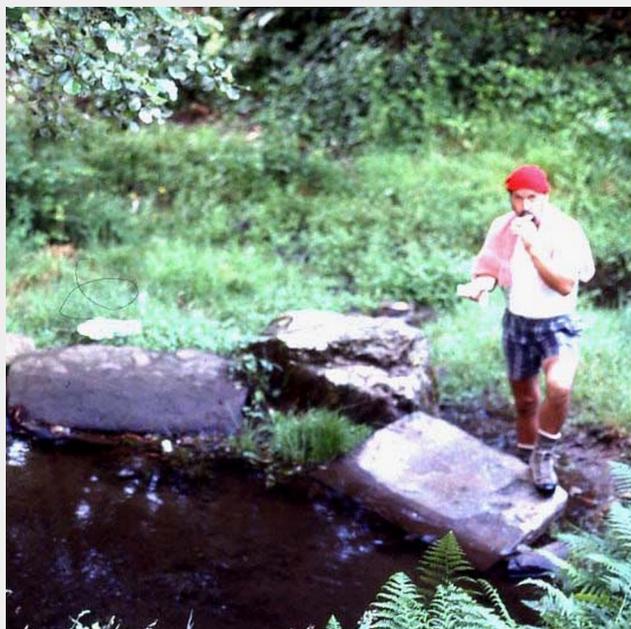
Partiamo dunque per l'ultima tappa e che **Santiago ci assista**.

E in effetti erano circa le 12 quando **siamo entrati a Santiago**.

Partiti alle 7,30 abbiamo percorso il Cammino in mezzo a boschi di eucalipti e a colline coltivate prima di arrivare all'aeroporto di **Lavacolla** che ci ha obbligati a fare una lunga deviazione sulla *caretera*. Altri gruppi erano sul percorso compreso quello con uno vestito da **Fantozzi** (che poi ha fatto l'autostop) e che abbiamo fotografato.

Arrivati con appetito al primo bar davanti all'ingresso dell'aeroporto lo abbiamo trovato chiuso per cui ci siamo limitati a rifocillarci con l'ultima borraccia di the, pane, *chorizo* e salsiccia.

Don Rodolfo è ripartito prima di noi perché aveva paura del mal di piedi (scarpe sbagliate) e ha poi trovato una serie di Bar aperti.



A **Lavacolla** riprendono le colline che portano al **Monte del Gozo**. Il torrente, che si chiama proprio così, era inquinato e sporco e non assicurava il tradizionale lavaggio dei pellegrini. Qualche chilometro più avanti abbiamo però trovato una buona **fuenta** con lavanderio e mentre **Fernando** suonava e cantava con molta maestria, mi sono lavato denti e viso (anche perché stamattina non c'era acqua al rifugio) e ho finito mettendo i piedi dentro la vasca.

Ripartiti un po' più puliti e riposati e cantando, siamo passati davanti al **Camping Monte del Gozo** dopo il quale **don Rodolfo**, sistemata la *mocilla*, ha cominciata la corsa per arrivare per primo alla cima: delusione, non era quella la collina con vista di Santiago.

Poco dopo però siamo arrivati a **San Marcos** dove stavano lavorando per l'arrivo del **Papa per la Gior-**

nata Mondiale della Gioventù 1989 ed è ripartita la corsa con questo risultato: **1° don Rodolfo 2° Jon** poi gli altri.

Tutti vedevano Santiago dall'alto, ma non le guglie della Cattedrale. Secondo la tradizione chi le vede per primo diventa **el Rey del Pellegrinaggio** e questo sono stato io.



Grandi lavori di livellamento della collina, fari per illuminare l'area (i giovani faranno la veglia notturna qui), irrigazione a pioggia per far nascere l'erba che è stata appena seminata.

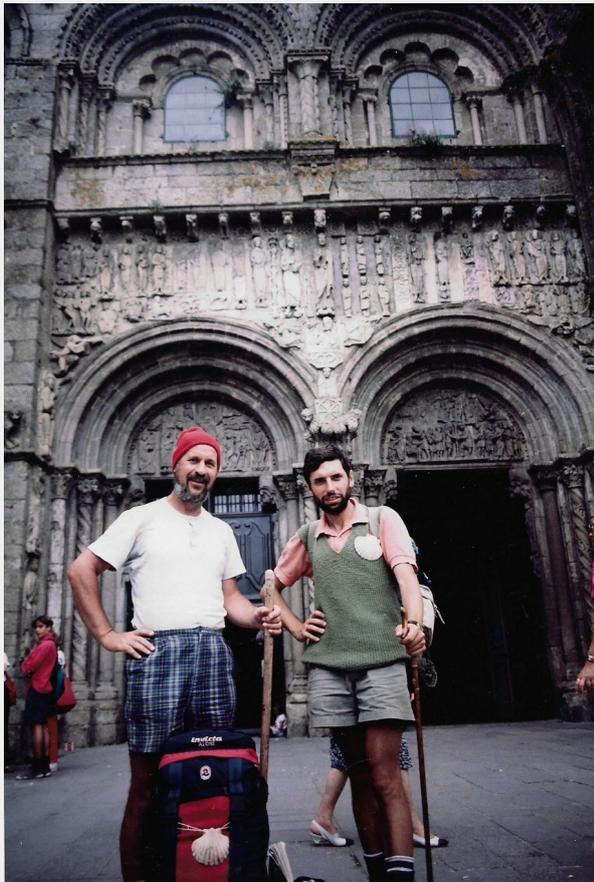
Foto di rito e poi subito ripartenza per Santiago dove siamo entrati alle 12 passando per **S. Lazaro** e **San Pedro** ed entrando dalla **Puerta del Camino**.

Bar e *cerveza* poi verso la Cattedrale in tempo per entrare per la **Porta del Peregrino** (mentre nella **Plaza de la Quintana** stavano allestendo uno spettacolo televisivo di musica), toccare la base del famoso **Portico della Gloria**, fare il giro della chiesa e uscire per andare a trovare alloggio al Seminario Minore. Qui c'era il gruppo di Santo Domingo, una grande camerata e pochi servizi per un costo giornaliero di 325 pst. col rischio della confusione come stanotte.



Decidiamo allora di fare dietro front verso il centro per cercare un alloggio migliore.

Arrivati in **Rua San Pedro** alla prima **Fonda Hospedaje Domingo** otteniamo per 2.000 pst un appartamento con bagno solo per noi. Andiamo a fare colazione in un bar vicino poi gran sonno fino alle 18,30.



Torniamo in **Cattedrale**, facciamo la fila per ottenere la **Compostella** all'**Oficina del Peregrino** che si trova vicino alla **Porta dei Peregrini** e io ho il tempo di compilare una pagina del registro dei visitatori ripetendo il disegno che ci ha accompagnato in tutte le tappe e scrivendo un commento sull'emozione e la commozione provate alla conclusione del nostro Cammino.

Alle 19,30 **don Rodolfo** concelebra la S. Messa con vari Vescovi e in pompa magna.



Più tardi sotto gli ombrelloni in una vicina piazzetta ceniamo con **Peter** (ha suonato mezz'ora guadagnando 2.000 pst) e **Jon** e c'è quasi clima di addio: ormai sia-

mo arrivati alla meta e presto ciascuno riprenderà la sua strada.

C'è anche il tempo per la famosa **batida de chocolate**. A **Casa Manolo** c'è la fila con il prete francese e il suo coro di **La Baniza** (Leon) che stanno aspettando di entrare.

Verso mezzanotte siamo di nuovo in camera. Domani non si marcia e la **mocilla** non peserà più sulle spalle. Evviva! La tappa oggi è stata di soli **20 km. (gli ultimi)** per complessivi **731 km. dalla partenza**.

24 Luglio 1989 – Lunedì Santiago de Compostela

Stamattina sveglia con calma e ben riposati. Alle 8,30 telefono a **Luciana** e prendo subito la linea.

Ieri era sagra a Piovene e Luciana era stanca per il caldo e il servizio alla pesca.

Colazione al bar e alle 10, dopo aver fatto un giro ai piedi per vedere città e mercato, siamo in Cattedrale.

Arrivano altri gruppi che abbiamo conosciuto e sor-



passato nel percorso. Iersera **Pedro**, **Lola** ed **Enrique Albalad Cebrian** (Medico Oftalmologo), il gruppo di **Saragozza** che abbiamo conosciuto a Roncisvalle e con quale ci siamo incrociati più volte, ci hanno offerto birra e scambiato indirizzi.

Stamattina arriva il resto del gruppo, poi la miss inglese e gli svizzeri e altri ancora: sembra di essere a casa per la cordialità e la gioia con cui accogliamo e ti accolgono.

Facciamo la copia della Compostella per prenotare il pranzo all'**Hotel de los Reyes Catholicos** come prevede un'antica usanza che vogliamo sperimentare. Alle 12 in punto siamo in 7 a fare la fila davanti al grande Hotel, compresi io, Peter e Jon. Il maggiordomo in livrea ci fa attendere al sole, poi ci passa un biglietto per tutti, ci fa scendere ed entrare per la porta di servizio,

passare per cantine e ripostigli, entrare in cucina dove ci mettiamo in fila (come mendicanti, penso io).

Il pranzo in effetti non è da mendicanti e ci si può servire liberamente con un vassoio in un ottimo *self-service* dove c'è di tutto. Il trattamento però non mi piace ed io chiedo solo un *vaso de agua*, lo bevo, saluto ed esco lasciando gli altri, meravigliati dal mio atteggiamento, a mangiare con la servitù.

Preferisco non perdere la **S. Messa del Peregrino** che si celebra alla stessa ora e per questo protesterò.



Nel pomeriggio dopo un sonno ristoratore ci dedichiamo alla organizzazione del ritorno a casa e alle piccole spese per ricordini vari.



Per andare alla stazione dei Bus a prenotare il pullman per **Finisterre** dobbiamo risalire tutta la città passando davanti alla brutta facciata della **Chiesa delle Clarisse**, ma il pullman per Finisterre fa un giro troppo lungo e torna tardi per cui decidiamo, con dispiacere, di rinunciare all'escursione.

Scendiamo allora alla stazione dei treni che è dal lato opposto della città (è quasi una marcia anche oggi) e in due ore e 40' di *colla* (coda) riusciamo a fare i biglietti per il ritorno via Barcellona con due notti in treno.

Pensavamo di tornare per **Irun** da dove siamo arrivati, ma per trovare la coincidenza per l'Italia bisogna partire alle 16,30, cambiare ad Orense e arrivare alle 9 del giorno dopo.

Secondo la bigliettaia, che faceva anche la consulente di viaggio, spendevamo di più.

Risaliamo in città dove acquisto 5 croci di Santiago (croce e spada), un anello e orecchini e la formula della **Quiemada**. Spediamo le ultime cartolina e passiamo per la **Via Nova** diretti alla **Plaza de Obradoiro** e incrociamo anche gli altri del gruppo.

Alle 21 ci ritroviamo tutti per la cena d'addio in un locale abbastanza "*chic*" **Restaurante Arzuana** dove offro a tutti una abbondante e buonissima **paella**.

E' il momento dei discorsi, dei ricordi, dell'allegria e dei canti con **Peter, Jon, Fernando, Monsè e Belem** che ci fanno vedere anche alcuni passi di danza tipica di Segovia. Il conto è più salato del solito (finora abbiamo speso veramente poco in tutto il Cammino) e ha un totale curiosissimo: **12.345 pesetas!** Cioè la successione di 1, 2, 3, 4 e 5.

Usciamo e andiamo fino alla **Plaza de Obradorio** dove una folla di 50.000 persone assiste ai fuochi artificiali che durano 45 minuti con alla fine l'incendio della Cattedrale.

Grandi effetti con fuochi sparati, pericolosamente, a livello delle persone e accompagnati da musica ad altissimo volume.

E' presente dalle finestre dell'**Hotel de los Reyes Catholicos** il **Principe Ereditario Felipe** che tutti applaudono.

Lo sfollamento è lento e andiamo a letto dopo l'1. Gli altri restano al concerto fino alle 4.

25 Luglio 1989 – Martedì Festa di S. Giacomo Apostolo Santiago

Dopo la bella serata di ieri oggi dedichiamo la giornata tutta a **Santiago**.

E' festa nazionale e TVE1 trasmetterà l'intera **S. Messa de l'Offrenda** celebrata dal Vescovo alla presenza del **Principe Felipe**, un giovane magro, altissimo e, a detta della **Monsè**, *guapo*.

Le banche sono chiuse così andiamo a cambiare £ 300.000 all'**Hotel de los Reyes Catholicos** (8 pst per 100 £). Il solito maggiordomo ci lascia entrare nel maestoso atrio dove stanno aspettando in pompa magna l'arrivo del Principe.



In Cattedrale, già strapiena, riesco a trovare un posto nella transenna proprio dietro il trono predisposto per il Principe e le autorità, ma soprattutto in vista del famoso **botafumeiro**.

Recitiamo il rosario nell'attesa. Ci sono TV e fotografi, ma anche poliziotti e guardie dappertutto. Continua ad entrare gente tra cui sentiamo la solita italiana che si lagna per la disorganizzazione.

Salta l'impianto di amplificazione e si capisce poco. La folla non sta zitta e in effetti c'è confusione.

Alla fine della **S. Messa** solenne grande cerimonia con il **botafumeiro** che viene fatto ondeggiare per tutta la croce del transetto ad altezza incredibile, un vero spettacolo.

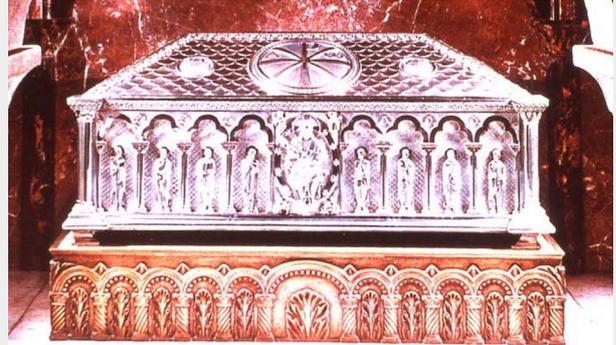
Si esce alle 12, ma prima mi faccio fotografare sul trono del Principe e prendo per ricordo il segnaposto di una nobile spagnola, tale **Excm. Sra. De Perez Vidal**.



Oggi è troppo tardi per il pranzo gratis all' **Hotel de los Reyes Catholicos** e andiamo al **Bar el Rincon** dove per 850 pst mangiamo in due *arroz con poio* (riso con pollo), *vino* (due caraffe di blanco), *pane e caffè*.

Prima di andare a riposare torniamo in Cattedrale e andiamo a depositare, abbracciando la statua di **Santiago**, i tre voti che spettano ai **peregrinos** che arrivano alla fine del Cammino: i miei sono per Francesco, per Elisabetta e per l'unione e l'amore in famiglia.

Grazie Santiago, ti ringrazio mio Dio per questa grande esperienza e grande emozione!



Verso le 16,30 siamo ancora assonnati dal *vin blanco*, ma usciamo a visitare la chiesa dei **Domenicani** dove si tiene una S. Messa e un concerto per i caduti galleggi, poi visitiamo il **Museo del Pobo** (del popolo) **Gallego** che è veramente interessante.

C'è anche una mostra di un artista locale molto importante che visitiamo da non esperti.



Altre foto di rito in **Plaza de Obradoiro** poi ci troviamo tutti nella scalinata davanti alla **Puerta del Peregrino** per l'addio. Il gruppo si è arricchito dei due tedeschi di **Stuttgart** a capo di una scorta scout arrivata quando noi e di cui **Monsè** ha fatto guida e interprete.

C'è anche **Juan Carlos**, il suonatore di *epineta* incrociato a **Portomarin**, che ha completato il Cammino partendo dall'Andalusia.

E' veramente tutto finito ?



Assistiamo a distanza alla processione di **Santiago Matamoros** piuttosto modesta, ma con grandi statue di “**Mori**” destinati, secondo la tradizione, ad essere “*decollati*” poi tentiamo di andare a mangiare nella famosa **Casa Manolo**, ma c’è troppa gente in attesa e allora **Peter** ci porta nella zona universitaria (dopo aver “*battizzato*” don Rodolfo facendogli cercare i piedi di **Cervantes** nella fontana della omonima piazza) dove per 400 pst ci danno *pan, vin, sopa, merluza* con abbondanti *patas e come dessert una pera!*

Rientriamo passeggiando per **Rua Nova** piena di gente, di suonatori, di canti: è ormai il momento dell’addio e all’altezza del rientro di un palazzo dove c’è una fontana, sentiamo un complesso suonare musica antica accompagnata da una *sinfona* come quella di **Peter** ed è veramente una cosa insolita. *(VEDI EPILOGO)



Le ragazze ci fanno la sorpresa di donarci la statua di Santiago e Fernando ci regala un CD di canti e musiche della **Camara Universitaria**. Chiudiamo così la nostra magnifica avventura. **Baci e abbracci con nostalgia e un po’ di commozione.** E’ stata, per tutti, un’esperienza di amicizia, di vita in comune, di sacrificio e soprattutto di gioia. **Adios Amigos** e per tutti

hasta a Santiago quando la Provvidenza ce lo permetterà nuovamente.

Addio rude e sincero **Peter**, fiammingo dal cuore d’oro, dalle poche parole, dalla guida attenta ed esperta, da 68 giorni a piè dei quali 20 passati assieme; grazie per quella frase scritta in un giornale di viaggio “*Assieme è meglio!*”

Addio **Jon**, giovane basco attento alle cose dell’arte, non credente ma in cerca della Fede, aperto al mondo di cui si sente cittadino; mi hai ricordato in ogni momento mio figlio; auguri per il tuo domani, che sia arricchito dalla Fede!

Addio **Monsè** piccola grintosa volitiva spagnola; sai quello che vuoi dalla vita e sai combattere per ottenerlo; meriterai quello che desideri; mi hai ricordato mia figlia Antonella.

Addio bella **Belem** dagli occhi neri e dai capelli lunghi; sensibile e delicata, mi ricordavi Maddalena; sarai certamente una buona sposa e mamma!

Addio **Fernando** chitarrista estemporaneo e simpatico conosciuto troppo tardi, ma con piacere.

Addio pellegrini **compagni di viaggio** incontrati uno o più volte, con i quali ho parlato e scambiato impressioni o sorrisi; grazie per l’amicizia che traspariva dai vostri volti affaticati nel percorrere questo Cammino che, come la vita, ci porterà nuovamente lontani ma, alla fine, a quel **Santo** e a quel **Signore** che unisce dopo aver diviso, che ci fa tutti suoi figli, che ci ama come noi, in questi giorni, ci siamo amati.

26 Luglio 1989 – Mercoledì Inizia il nostro ritorno

Alle 7,15 siamo in piedi e partiamo subito per la stazione passando per la **Collegiata della Sar** che troviamo chiusa. Alle 8,25 un trenino ci porta al mare a **Villacidro** dove raccogliamo sulla spiaggia alcune conchiglie (*conche*) per ricordo.



Lo stesso treno ci porta poi a **Padron**, il vecchio

porto romano ora interrato dove, secondo la tradizione, approdò la barca con il corpo di **Santiago decollato** morto a Gerusalemme nell'anno 44 d.C. e portato qui dai suoi discepoli e sepolto ove ora c'è la Cattedrale.

Nella parrocchiale, sotto l'altare, fotografiamo il cippo di **Iria Flavia** che ricorda quella leggenda.



Don Rodolfo può celebrare la S. Messa proprio sull'altare costruito sopra il cippo.

Poco dopo mezzogiorno siamo di nuovo a Santiago e possiamo visitare il chiostro e la chiesa della **Colleziata della Sar** incredibile costruzione che ricorda la torre di Pisa per i suoi incredibili strapiombi.

Pranziamo per 550 pst con *sopa de lluvias*, *2 chuletas con patatine*, *flan* (budino) *pan*, *agua e vino rosso ribeiro*.



In stazione ritroviamo i due professori di latino di **Colonia** incontrati e superati nella tappa del Cebreiro:

vogliono una foto (che poi ci manderanno, ed è questa) e ci scambiamo gli indirizzi.

Alle 14,25 parte l'omnibus per **Orense** dove arriviamo, col caldo, alle 16,40.

Si ripartirà alle 19,09 e allora tentiamo di visitare **Orense**, ma il caldo ci fa preferire l'ombra di un Bar dove comincio a scrivere le lettere per **Peter**, **Monsè** e **Belem**.

Giochiamo a briscola, facciamo rifornimento di viveri e, puntuale, arriva il treno veloce "**Estrella de Galicia**" dove troviamo il nostro scompartimento occupato da decine di borse e pacchi di una coppia di anziani grassi e chiacchieroni.

Ci sistemiamo con calma e arriva anche una coppia giovane con un bel bimbo biondo di due anni. Si sistemano anche loro mentre la signora grassa fa mostra del sedere tra le borse di viveri e i pacchi.

La coppia di anziani si accorge però che ha sbagliato carrozza e si trasferisce lasciando il posto a una madre giunonica (anche questa si rivelerà chiacchierona) accompagnata da una bella bambina bionda di cinque anni.

La nuova venuta comincerà un'altra discussione sull'esoterismo e sulla teologia che farà venire il mal di testa e di pancia a **don Rodolfo**.

Poi finalmente si dorme.

27 Luglio 1989 – Giovedì Il viaggio di ritorno

Alle 9 del mattino c'è il risveglio. L'arrivo a **Barcellona** è previsto verso le 12 dopo aver attraversato enormi tratti di una *meseta* brulla e impressionante.

Arriviamo a **Barcellona** col caldo e troviamo una coda lunghissima allo sportello per prenotare il biglietto per l'Italia.

Depositiamo le *mocillas* nel bagagliaio (uno stallo non funziona) e prendiamo il **Bus turistico** che fa il giro di tutti i punti notevoli della città. Scendiamo al porto dove cerchiamo un'agenzia di viaggio per i biglietti, ma apre tardi alle 16.

Andiamo a mangiare *paella con cerveza*. L'agenzia non prenota. Risaliamo **las Ramblas** fino al centro città poi andiamo alla stazione **Sants** dove il treno da **Madrid** è in ritardo. La stazione è sempre più affollata e dopo vari cambi di binari e treni finalmente ripartiamo con un treno rapido pagando il supplemento.

Arriviamo alla stazione intermedia di **Cèrbere** dove non solo possiamo prenotare la cuccetta, ma addirittura prendere il treno delle 23,15 che va diretto a **Milano** e che, se in orario, ci consentirà di arrivare 2/3 ore prima del previsto.

Finalmente una notte tranquilla e riposante mentre il treno ci porta in Italia.

28 Luglio 1989 – Venerdì Rientro a casa

Il treno recupera il ritardo di partenza. Viaggiamo tutta la notte e siamo di nuovo in **Italia** nella giornata di venerdì. Torna, dopo un mese, la voglia di **famiglia** e di **casa** e, perché no, di **spaghetti**.

Alle 17,30 siamo a **Piovene Rocchette** con i nostri cari e andiamo tutti in **Birreria Summano** ospiti di Italo Verfiali a farci l'ultima ottima *cervesa*.

MA C'E' UN EPILOGO

Dopo la conclusione del pellegrinaggio abbiamo conservato la corrispondenza con **Peter, Jon, Monsè e Belem** per alcuni anni seguendo la vita e la progressione di carriera di ciascuno sempre con simpatia e scambiando notizie e auguri.

In particolare l'anno dopo **Peter** ci ha comunicato di aver ripetuto il pellegrinaggio formando una **equipe** musicale con **Martina**, la ragazza tedesca di Karlsruhe che suonava la **sinfona** in **Via Nova** di Santiago e che avevamo intravisto mentre passeggiavamo dopo la cena dell'ultima serata. *(VEDI PAGINA 45)

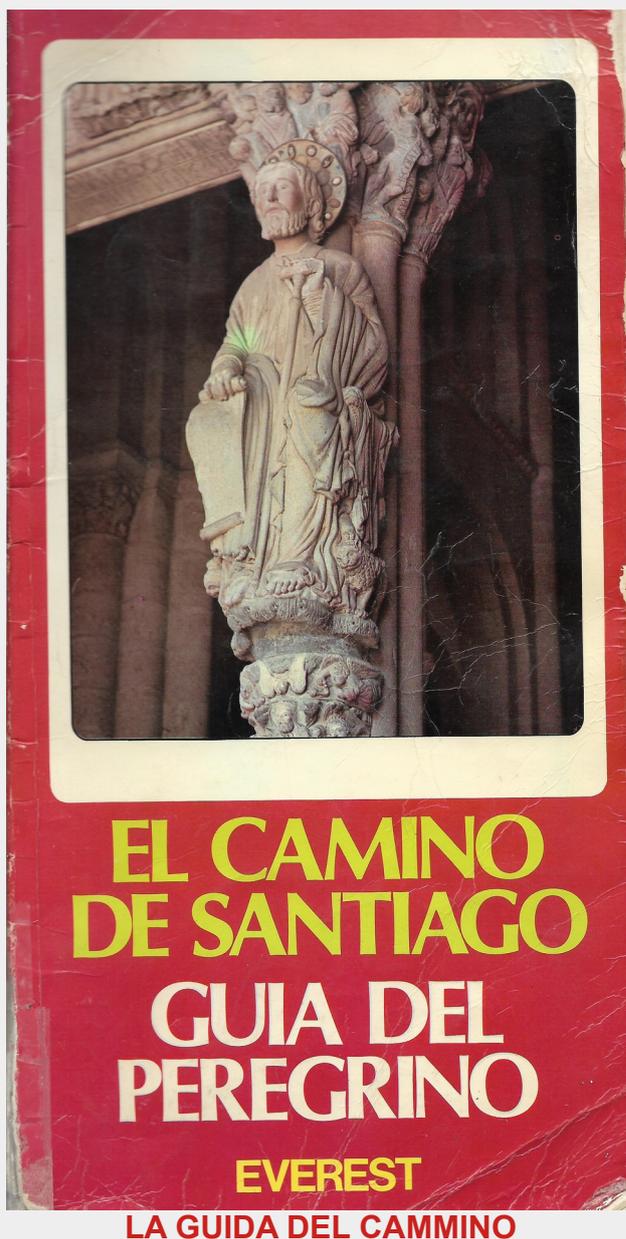
E di questo nuovo pellegrinaggio ce ne aveva reso conto mandandoci la notizia con questa foto:



Da quel pellegrinaggio era nato l'amore e il 1° giugno 1991 **Peter e Martina**, si sono sposati a **Bruges (B)** presenti parenti, amici e pellegrini di almeno sei nazioni. Anche noi eravamo presenti a quella bella festa e **don Rodolfo** ha concelebrato la S. Messa nuziale assieme ad altri tre sacerdoti-pellegrini di tre nazioni diverse. Negli anni successivi abbiamo anche saputo che erano arrivati tre figli ed erano continuati i pellegrinaggi anche con i figli al seguito.

Con **Jon**, diventato architetto, e sua moglie ci siamo reincontrati nel rifugio italiano S. Nicolas una serata di luglio 1995 nel mio terzo pellegrinaggio a Santiago con Luciana, Antonella e Elisabetta.

Alcuni di noi hanno ripetuto il **Cammino di Santiago**, che è divenuto un fenomeno mondiale, ma la prima volta rimane **UNICA e INDIMENTICABILE**.



ULTREYA & SUSEYA

LE FOTO (TRATTE DA DIAPO) SONO DI DON RODOLFO



TAPPE PERCORSE E CHILOMETRAGGIO

29.06.1989 - Arrivo a Roncisvalle	Km. 10
30.06.1989 – Roncisvalle – Zubiri	Km. 20
01.07.1989 – Zubiri – Cizur Menor	Km. 24
02.07.1989 – Cizur Menor – Lorca	Km. 36
03.07.1989 – Lorca – Los Arcos	Km. 31
04.07.1989 – Los Arcos – Navarrete	Km. 40
05.07.1989 – Navarrete – Najera	Km. 16
06.07.1989 – Najera – Santo Domingo	Km. 21
07.07.1989 – Santo Domingo – S.Juan	Km. 44
08.07.1989 – S.Juan de Ortega – Tardajos	Km. 33
09.07.1989 – Tardajos – Castrojeritz	Km. 28
10.07.1989 – Castrojeritz – Villasirga	Km. 36
11.07.1989 – Villasirga – Sahagun	Km. 41
12.07.1989 – Sahagun – Mansilla	Km. 36
13.07.1989 – Mansilla – Virgen d. C.	Km. 23
14.07.1989 – Virgen d. C. - Astorga	Km. 41
15.07.1989 – Astorga – Rabanal d. C.	Km. 21
16.07.1989 – Rabanal – Ponferrada	Km. 30
17.07.1989 – Ponferrada – Villafranca	Km. 21
18.07.1989 – Villafranca – Cebreiro	Km. 27
19.07.1989 – Cebreiro – Sarria	Km. 40
20.07.1989 – Sarria – Portomarin	Km. 22
21.07.1989 – Portomarin – Palas da Rey	Km. 25
22.07.1989 – Palas do Rey – Arca O’Pino	Km. 45
23.07.1989 – Arca O’Pino – Santiago	Km. 20

24 tappe per complessivi Km. 731

(La Guida al Cammino di Santiago edita da Terre di Mezzo -la più aggiornata in commercio- illustra il percorso da Roncisvalle a Santiago suddividendolo in

29 tappe per complessivi Km. 757,5)

INDICE GIORNO PER GIORNO

28.06.1989 – Partenza e viaggio	pg. 3
29.06.1989 - Arrivo a Roncisvalle	pr. 3-5
30.06.1989 – Roncisvalle – Zubiri	pg. 6-7
01.07.1989 – Zubiri – Cizur Menor	pg. 7-9
02.07.1989 – Cizur Menor – Lorca	pg. 9-12
03.07.1989 – Lorca – Los Arcos	pg. 12-14
04.07.1989 – Los Arcos – Navarrete	pg. 14-16
05.07.1989 – Navarrete – Najera	pg. 16-18
06.07.1989 – Najera – Santo Domingo	pg. 18
07.07.1989 – Santo Domingo – S.Juan	pg. 19-20
08.07.1989 – S.Juan de Ortega – Tardajos	pg. 21-22
09.07.1989 – Tardajos – Castrojeritz	pg. 22-23
10.07.1989 – Castrojeritz – Villasirga	pg. 23-24
11.07.1989 – Villasirga – Sahagun	pg. 24-26
12.07.1989 – Sahagun – Mansilla	pg. 26-27
13.07.1989 – Mansilla – Virgen d. C.	pg. 27-28
14.07.1989 – Virgen d. C. - Astorga	pg. 28-29
15.07.1989 – Astorga – Rabanal d. C.	pg. 29-31
16.07.1989 – Rabanal – Ponferrada	pg. 31-33
17.07.1989 – Ponferrada – Villafranca	pg. 34-36
18.07.1989 – Villafranca – Cebreiro	pg. 36-37
19.07.1989 – Cebreiro – Sarria	pg. 37-38
20.07.1989 – Sarria – Portomarin	pg. 38
21.07.1989 – Portomarin – Palas da Rey	pg. 39
22.07.1989 – Palas do Rey – Arca O’Pino	pg. 40
23.07.1989 – Arca O’Pino – Santiago	pg. 40-42
24.07.1989 – Santiago	pg. 42-44
25.07.1989 – Santiago	pg. 44-46
26.07.1989 – Inizio ritorno (Padron)	pg. 46-47
27.07.1989 – Viaggio ritorno	pg. 47
28.07.1989 – Rientro a casa	pg. 47

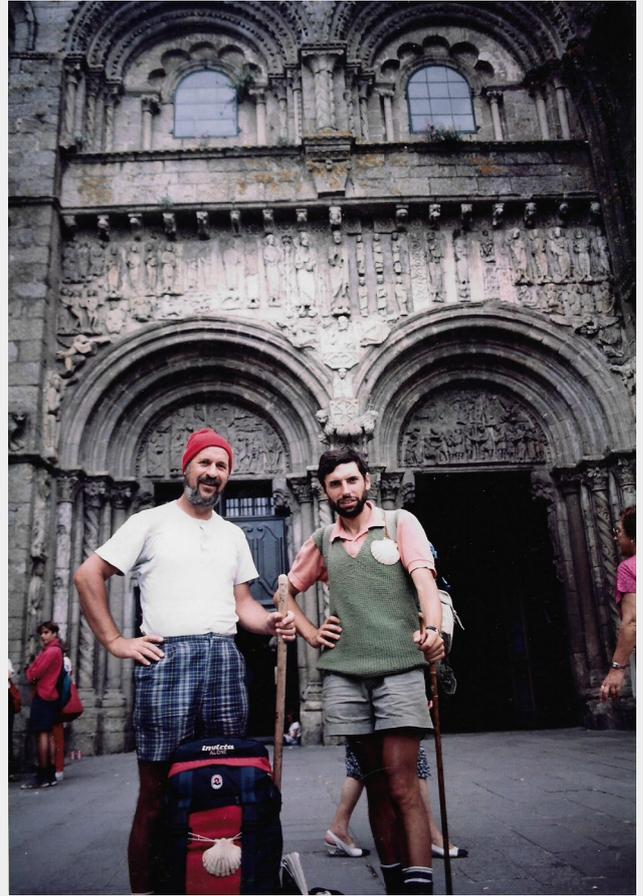


I TESTI SONO TRATTI DAL DIARIO DI PINO TONIOLO



RONCISVALLE

EUNATE



BURGOS

SANTIAGO

